INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono al ribasso nell'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 29 - MILANO, Corso Vitt. Em., 24, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai soliti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea; in 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 6 —
Estero (Stati Postali) 44 — 24 — 12 —
Dove Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri reclamare la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Peregrinazioni estive

Nel Friuli.

(Vedi N. 216, 223 e 230).

IV.

Cividale, agosto.

(Bix) — A Udine non mi volli fermare. Era di sabato, cioè giorno di mercato, e Cividale, che non avevo mai visto, mi attirava troppo. Non v'immaginate che io voglia, con questo, designare la capitale della gran patria friulana. « Udine è sempre Udine », vale a dire, oggi come oggi, la città della loggia, la città che ha un monumento a Vittorio Emanuele ed uno a Garibaldi, due lapidi per Quintino Sella, la illuminazione elettrica, molti vecchi portici ed un orribile selciato. Comunque, venuto dalla linea materna, ci sia nelle mie vene un po' di sangue friulano, io ho la disgrazia di non capire un'acca della nobile lingua in cui poetò Io Zorutti; perchè, badate bene, è lingua, e non dialetto, come asseriranno filologi grandissimi. Quando sento, a una certa distanza, parlare friulano, mi fa l'impressione di sentir parlare romagnolo; e notate che anche del romagnolo capisco poco più che nulla, e che si tratta quindi di una impressione puramente sommaria, del genere di quella che il marchese Colombi aveva del greco. Il pochissimo che, del friulano, mi riuscì ad afferrare, è latino quasi puro: *Ne vivis in tantis miseriis*, per esempio.

∴

Dunque, mi fermai a Cividale, dove conduce da Udine un tronco di ferrovia economica, costruito, non so con quanto profitto, dalla Società Veneta. Alla stazione assistetti ad una scena curiosa: c'era una massa di coscritti che s'apparecchiavano a partire per l'assenzio; gridavano, cantavano, schiamazzavano; tutti un po' brilli, come è d'uso nella circostanza, ma nessuno ubbriaco. Io ero in compagnia d'un mio cognato ufficiale dei bersaglieri in licenza; non conosciuto, perchè senza uniforme, egli si avvicinò loro interrogandoli di dove venivano, dove andavano, in che arma avrebbero preferito entrare, se erano contenti, e via via. La maggior parte mostravano una forte predilezione pei battaglioni alpini, molti volevano l'artiglieria, alcuni la cavalleria; nessuno la fanteria. « Del resto — si mise a gridare uno — si va dove vuole Umberto; noi andiamo a servire Umberto; » queste parole vennero dette con entusiasmo e in bellissimo accento italiano: non c'è, vedete, contadino del Friuli che non parli l'italiano con molta facilità e con una intonazione energica, la quale ricorda molto il piemontese. « E se Umberto vi manda in Africa? » « Eh..... dicono che fa molto caldo, ma, andar bisogna. Si sa in tanti paesi che son peggio dell'Africa! »

∴

A un tratto gli orecchi miei e di mio cognato vennero colpiti da un « *boga matil* » mormorato assai mesamente accanto a noi. Era certo uno slavo del Natisone che, a sentir parlare della probabilità di andare in Africa, non aveva potuto tener lontano dalle labbra il suo « povera mammat » *Kako? Boga matil* Perchè? Non ce l'hanno anche i tuoi compagni la loro mamma? E credi che anche a loro non dolga di lasciarla per tanto tempo? Ma bisogna far il proprio dovere, anche quando costa qualche sacrificio. Anzi, allora soltanto ci è un po' di merito! Diavolo, molti di voi altri vanno a lavorare per mesi, per anni, in Galizia, in Russia, in Asia, dove muoiono, magari, senza rivedere il paese, e tu piangi per questo? Via, coraggio. I tuoi compagni sono friulani, tu sei slavo, io sono toscano, un altro è napolitano; ma siamo tutti italiani, e dobbiamo prepararci a esser buoni difensori del nostro paese. Non la ricordi la tua canzone:

Predraga Italija, preljubi moj dom,
Do sadnjih mojo ura, test ljubu to bom?

« Italia adorata, amatissima casa mia, io ti amerò fino all'ultima mia ora! » È una strofa di una vecchia canzone del 1848.

∴

Certo, io facevo dell'etnografia pericolosa e quel buon ragazzo, non so come un predicatore sul pulpito, nessuno poteva contraddirmi. E poi, il buon ragazzo era tutto in fremito perchè io gli parlavo la sua lingua, per quanto arcicomicamente, e gli ricordavo una vecchia canzone de' suoi paesi. Non la potete immaginare la gioia dello slavo quando uno « struniero » gli si rivolge masticando alla meglio la lingua sua. Io avevo una sorella che, villeggiando in Carniola, s'era fin dai primi giorni guadagnate le simpatie entusiastiche di tutti i contadini colle due sole parole slave che dapprincipio conoscera: *dobre dan* (buon giorno). Sul solo fondamento di quel *dobre dan* avevano concluso che la « signorina » era molto buona, molto brava, molto cara, ed avevano un gran talento linguistico; quando, alla domenica, andava girovagando per la campagna, aveva sempre un seguito di contadinelle che la « perfezionavano » nello slavo, e le domandavan perdono unitamente già prima se avevano da correggerle qualche parola o qualche errore di grammatica o di pronuncia; e non c'era mai pericolo che si lasciassero scappare un *ne vece tako* (si dice così); sarebbe stato poco rispettoso; adottavano invece sempre il più modesto: *e mi recmo tako* (noi diciamo così).

∴

Voi sapete certo che da queste parti del Cividalese vivono i nostri slavi; slavoni immigrati dalla Carinzia secondo alcuni, serbo croati venuti dall'Istria secondo altri; più probabilmente un po' dei primi e un po' dei secondi, come si può arguire dalle due maniere che hanno di pronunciare l'*e*, che gli uni leggono *e*, e gli altri *je*, come in serbo ed in russo. Quanti sono? Chi si mette in testa di considerarli come una quantità trascurabile dice cinquemila; chi ha un qualche interesse, per quanto stimabile, a portarli in alto, dice: trentaduemila. Ma tra i ventidue e i venticinquemila sono senza dubbio; e italiani come hanno provato di essere nel 1848 e nel 1864, e come non sempre, vogliono essere slavi a casa loro, tanto quanto i napolitani vogliono essere napolitani, i siciliani siciliani, i toscani toscani, e i piemontesi piemontesi. Chi si mette in testa di fonderli nel mare friulano si accinge ad un'impresa sciocca, tanto è impossibile il riuscire, e fa inoltre opera pericolosa, perchè li metterà, inabbonenti, nella condizione più atta a prestar orecchio alle sobillazioni degli agenti del panslovenismo. Lasciateli slavi, se volete che rimangano buoni italiani!

∴

Questo cantone slavo meriterebbe una illustrazione completa sotto ogni riguardo: il libro del Podrecca non fu insieme che per colmare alla meglio, momentaneamente, una lacuna deplorevole e per incoraggiare altri con un primo esempio. Questi slavi del Friuli son gente bellissima, sana e forte nel fisico, come è sana e forte nel morale custodito dalle abitudini semplicissime. Nella loro valle vogliono essere slavi; fuori di essa però non hanno mai sognato di essere altro che italiani. Ma dalla Carinzia e dalla Carniola cominciano a piangerli in prosa ed in versi come fratelli oppressi, irredenti, che non si sentono a casa loro nei luoghi in cui par vivono da secoli. Finora queste nenie non hanno trovato ascolto; ma bisogna far in modo che non le trovino neanche per l'avvenire; se, a non dir altro, gl'italiani dell'Istria non avessero sempre negato tutto agli slavi, questi non sarebbero stati una preda così facile pei parroci e pei maestri di scuola piovuti da Lubiana o da Agram. Lasciateli alla loro lingua ed alle loro abitudini, e rimarranno « confinari » delle idee italiane, devoti, come furono già, fino al sacrificio.

∴

Tutto questo così mi vennero in mente ricordando Cividale in giorno di sabato, cioè Cividale formicolante di slavi convenuti pel mercato della settimana. Per loro la *stari Cedad*, la « vecchia Cividale », è una specie di *caput mundi*, a cui calano dai monti vicini e dalle loro alte vallate, vestiti come per il viaggio di nozze. Son genti assai semplici e di assai facile contentatura. Io non ho mai visitato l'interno della « Schiavonia », ma chi c'è stato mi dice che in molte località si può avere il tipo più venerando dei villaggi primitivi, e che quella parola guasta domanda strada, non ferrata e di lusso, come se ne fanno tante in Italia, ma semplici strade carrozzabili e di estremo bisogno come, quando occorrono, se ne fanno tante poche anche a San Pietro, la chiesa loro nazionale, la chiesa del loro santo, e la vedono rovinare giorno per giorno. Perchè il Governo, che a Roma pianta guardie ad ogni monumento vespasiano che odori un po' d'anticaglia, non mette in giubilo tutti i cuori dei nostri buoni e bravi slavi spendendo otto o diecimila lire per rabberciare il loro San Quirino?

∴

Ma io non v'ho parlato di Cividale, città romana, ricostruita o ribattezzata da Cesare, prima; poi città longobarda, franca, del patriarcato d'Aquileja, veneta, e, infine, come in principio, italiana. Gli avanzi dell'epoca longobarda sono interessantissimi, e meriterebbero così soli un paio di lettere a parte, se tanto io avessi qualche autorità per parlarne; il duomo non so se sia longobardo, ma ha una facciata che mi ricorda quella, longobarda senza dubbio, del vostro San Giovanni; e nel duomo c'è un magnifico battisterio per immersione, in cui, fuori che in base, tutto è certamente longobardo puro. A Cividale v'è anche un R. Museo, con molto e bello reliquie di scavi, e fra altri, una ricca collezione di fibule. Pretendono di aver anche la tomba del duca Gisulfo, in cui furono trovati ornamenti in oro e pietre preziose assai interessanti; ma che sian proprio di Gisulfo è, più che altro, una supposizione. Di questo museo potrei parlarvi più minutamente, se non avessi dovuto liberarmi in fretta del custode-guida che mi assediava di spiegazioni non chieste e mi soffiava in faccia un vento micidiale da non si dire.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 9,25 pom.* — Telegrafano da Tangeri che il ministro d'Italia al Marocco, cav. Cantagalli, è giunto a Tetuan e vi ricevette un'accoglienza festosa. Furono organizzate feste in suo onore. A Tetuan deve pure venire l'imperatore del Marocco col suo esercito. La animazione della città è straordinaria. Il ministro Cantagalli presentò al sovrano in Tetuan le credenziali e gli offrì ricchi doni a nome di re Umberto.

— Dal Ministero delle finanze è stata diramata una circolare allo scopo di avvertire che gli intendenti di finanza non hanno facoltà di respingere la domanda di sgravio per cessazione di reddito, ma devono rimetterla alla Commissione di prima istanza per le imposte. Quindi ogni provvedimento che si limiti ad una semplice reiezione della domanda stessa sarà ritenuto illegale ed inefficace.

— L'on. Cocco-Ortu è partito in fretta per la Sardegna, chiamato da un telegramma che gli annuncia la malattia di un suo figliuoletto.

— La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica un decreto col quale viene istituito un Ginnasio governativo a Chivasso.

— Nel mese di novembre venturo si terrà all'Associazione della Stampa una solenne commemorazione di Benedetto Cairoli.

— Pasi, sostituto segretario alla Procura della Corte d'appello di Torino, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Ravenna.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 7,55 ant.* — Si dice, e vi riferisco per debito di cronista, che oggi debba aver luogo un Consiglio fra i ministri presenti a Roma. Dicesi che varie sono le pratiche che si discuteranno, e fra le altre le relazioni con Menelik, le condizioni miserevoli della Puglia ed il mezzo più acconcio per migliorarle, e l'attuale crisi bancaria. Qualche giornale assicura che si parlerà anche riguardo alla convenienza di sciogliere la Camera, benchè si aggiunga che alcuni dei ministri sono assolutamente contrari ad una tale misura. A questo proposito la *Capitale* scrive: « Si assicura che, tra le questioni da decidersi, siavi quella delle elezioni generali, che ancora non vennero ufficialmente deliberate, nè definitivamente prorogate. Il parere di Crispi sarebbe di dare la precedenza alle elezioni politiche sulle amministrative. » Io però vi confermo le mie precedenti informazioni; perchè oramai i giornali di opposizione sistematica troppo cose fantastiche attribuiscono a Crispi o agli altri ministri.

— Siamo da capo colla storiella della partenza del Papa. In questi Circoli vaticanensi viene commentata la notizia mandata dal corrispondente romano del *Daily Cronicle* al suo giornale. Secondo questo corrispondente, la decisione del maggiordomo pontificio di rifiutare agli ufficiali e alle guardie del Vaticano il loro congedo abituale farebbe pensare all'eventualità della partenza del Papa. La Commissione cardinalizia incaricata di fissare le disposizioni relative a questo avvenimento avrebbe proposto che il sovrano pontificio si rechi da Roma a Civitavecchia in carrozza, accompagnato dagli ambasciatori delle Potenze. A Civitavecchia s'imbarcherebbe direttamente per la Spagna. Un piccolo numero di cardinali seguirebbe Leone XIII, il quale investirebbe di poteri straordinari i capi delle Congregazioni rimaste a Roma. In tutti questi condizionali c'è molta fantasia.

— Il Comitato per la filossera ha discusso sui provvedimenti da prendersi riguardo ai alcune infezioni filosseriche, specialmente nella provincia di Porto Maurizio, Reggio Calabria e Sassari, dove sono piuttosto estese, e temesi che il flagello passi pure alla provincia di Catanzaro.

— Nella conferenza della Società ferroviaria che verrà tenuta quanto prima a Firenze si tratterà la questione di sostituire agli attuali biglietti permanenti dei deputati e dei senatori, dei libretti speciali; inoltre verrà decisamente istituito il servizio dei pacchi ferroviari.

— Ieri mattina una Commissione composta degli arrestati pei moti fatti dell'8 febbraio, era proscritti, si recò a porre una corona sulla tomba del loro compagno Viti, morto nelle Carceri Nuove durante la detenzione.

— Nel prossimo autunno la Società orticola romana prepara una grande Esposizione di piante e fiori. Contemporaneamente si terrà una Mostra di colombi viaggiatori, di lusso e da carne, per cura della Società Colombofila.

— Ieri il nuovo prefetto conte Salodini ha prestato giuramento di prammatica nelle mani del presidente del Consiglio.

— Monsignor Galimberti, nunzio pontificio a Vienna, ebbe incarico di fare rimostranze ai vescovi di Trieste e di Veglia per la loro attitudine ultra slavofila, che alienò gli italiani del litorale istriano dalla Chiesa.

— Gli appalti degli ultimi tronchi della ferrovia Parma-Spezia si faranno il 31 agosto ed il 3 settembre prossimo.

— Scrivono da Viterbo che nel comune di Valentano 400 individui, sotto il pretesto di una contestazione per alcuni diritti comunali sopra una tenuta, si riunirono in massa, e, recatisi dinanzi al palazzo Municipale, cominciarono ad urlare e schiamazzare gridando: *Abbasso il Municipio, morte al sindaco*, ecc. Invitati a sciogliersi inveirono contro l'autorità lanciando sassi ed esplodendo due colpi d'arma da fuoco. Il vice-cancelliere della Pretura rimase leggermente ferito. Intervenuti i carabinieri e la truppa, riuscirono a mettere in fuga i rivoltosi facendo 25 arresti.

Gli scioani a Villa Miraflori.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 27, *ore 9,5 pom.* — La proibizione di entrare nella villa Miraflori è rigorosamente mantenuta. Stamane alcuni membri della Missione sono usciti per fare alcune compere. Dove si fermano subito si aduna la folla; però non è stata fatta nessuna manifestazione sconveniente. Domani avrà luogo il ricevimento solenne, alle ore 11, in Quirinale col cerimoniale che vi ho telegrafato. Nel pomeriggio gli scioani saranno ricevuti dai ministri Crispi e Bertolè-Viale. La partenza per l'Alta Italia è fissata per domani sera. Quel capitano dei carabinieri che ieri dirigeva il servizio esterno della stazione è stato punito per non aver saputo provvedere ad evitare gli spiacevoli incidenti di cui vi ho fatto cenno in miei precedenti telegrammi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 8,35 pom.* — Oggi sono giunti i bagagli della Missione scioana. Sono molto voluminosi. Alcuni di essi sono accuratamente imballati. Si crede che contengano i doni pel Re.

I soldati scioani non si mossero dalla villa e furono intenti tutto il giorno a prepararsi pel ricevimento di domani. I camerieri preparavano gli abiti di gala dei capi. Alcuni servi lavavano la biancheria. Per ciò fare mettono grosse travi in quadrato e sopra collocano alcune pelli, quindi versano nella concavità. Per lavare consumano molto sapone.

I soldati uccisero con un colpo di coltello al cuore un bue per cibarsene. La parte proibita dell'animale viene lasciata ai capi: essa è quella che i nostri macellai chiamano punta di culaccio. Il filetto, la testa e lo coste restano abbandonate per terra. Il sale viene raccolto e con esso ungono la carne prima di arrostirla. Colla corna usano di fare bicchieri per i liquori. I soldati, assai allegri, scherzarono oggi tutto il giorno collo guardie di Questura e cogli addetti alla villa. I capi rimasero tutta la mattina chiusi in camera meno il prete Micael che si recò a visitare il conte Antonelli. Alle ore quattro tutti i capi, accompagnati dal dottor Nerazzini, si recarono in vettura al Pantheon, ove recarono una grossa corona di fiori freschi con nastri neri. Essi portavano la leggenda: *La Missione etiopica a Re Vittorio Emanuele II.*

Gli scioani si fermarono a lungo innanzi alla tomba e poi posero i loro nomi nel registro dei visitatori. Il principe Makonnen alla firma aggiunse un timbro qualificandosi ambasciatore del re dei re. Quando uscirono dal Pantheon la folla che s'era formata ad aspettarli fece agli scioani un'ovazione quale reazione ai fischi di ieri.

Il ritorno della Regina a Gressoney.

GRESSONEY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La Regina, dopo un felicissimo viaggio da Zermatt (Svizzera) e dopo l'ascensione del Breithorn, è rientrata qui stasera. Il sindaco, il parroco ed una folla numerosa l'attendevano e le fecero festose accoglienze.

GLI SCIOPERI DI LONDRA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 27. — In seguito agli scioperi una crisi sembra imminente. 200 navi, di cui molte cariche di carbone, aspettano per lo scarico. L'ordine continua. Gli amministratori dei docks dichiarano che è impossibile il fare nuove concessioni. Alcuni scioperanti sono disposti ad accettare un arbitrato.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Lo sciopero dei portatori di carbone nelle stazioni centrali metropolitana King Cross e Saint-Panoras estendesi a tutti i depositi di carbone della ferrovia di North-London.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Si tratta per appianare le divergenze fra scioperanti e proprietari dei docks. Attendesi un accomodamento.

Boulanger e la "Plumeslem."

Varie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 27, *ore 8,18 pom.* — (Pérou) — Il *XIX Siècle*, prima, quindi il *Figaro*, l'*Evènement*, la *Gazette de France*, l'*Autorité*, l'*Eclair*, il *Monde*, il *Radical* e altri giornali di tutti i partiti riproducono, commentandola, nella sua totalità, o a brani, la relazione del colloquio che ho avuto a Londra con Boulanger. Gli organi clericali specialmente si mostrano indignati perchè il generale riconobbe come avente carattere di questione interna italiana la questione di Roma.

— In un prossimo Consiglio dei ministri sarà trattata la questione se, giusta le incessanti domande pervenute d'ogni parte, non convenga ritardare di quindici giorni la data primamente fissata per la chiusura dell'Esposizione.

— Il 23, in occasione della festa di Kossuth, fu fatta a Budapest una manifestazione in suo onore. Circa 10,000 persone presero parte ad una processione che percorse la via della città con bandiere spiegate.

Un grande incendio in California.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Un dispaccio dalla California annunzia che un vasto incendio distrusse un magazzino, una nave americana e tre navi inglesi cariche di grano. Le perdite ascendono a 600,000 dollari.

Boulanger agli elettori della Senna.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 8,48 ant.* — Stamane va a ruba il nuovo giornale *La République*. Il direttore ha intervistato il generale Boulanger, il quale, contrariamente a quanto disse a me, gli lasciò credere che ritornerà in Francia prima delle elezioni (?).

Al *meeting* tenuto nel Circo Fernando intervennero cinquemila persone. Laguerre dichiarò che prenderà la parola da accusatore contro il Governo cacciato dal suffragio universale. Si discusse lungamente la sentenza dell'Alta Corte. L'assemblea approvò l'ordine del giorno di Boulanger. *(Acclamazioni)* Nelle vicinanze del Circo la folla agitantesi lanciò pietre sulla polizia. Le guardie a cavallo caricarono la folla; si fecero numerosi arresti. All'uscita del *meeting* Thiessé, deputato boulangista, fu arrestato per rifiuto di circolare e fu inviato al deposito della prefettura di polizia.

I giornali boulangisti pubblicano questo manifesto del generale:

« Vi sottomettiamo i nomi dei candidati che si stormano la lotta per la causa della Repubblica Nazionale nelle diverse circoscrizioni della Senna.

« Sono uomini devoti alla Repubblica, degni di tutta la vostra fiducia. Designandoli ai vostri suffragi dovremmo metterci all'infuori di tutte le quistioni personali ed ispirarci unicamente alle idee di concordia, di unione, di disciplina che ci assicureranno la vittoria. Già facemmo conoscere la vostra volontà all'elezione del 27 gennaio. Non vorrete ritrattarvi oggi, che, come allora e forse più, volete la revisione della costituzione, la fine di un regime il quale compromette la Repubblica e rovina la patria e volete la scomparsa di un Senato disonorato.

« La Camera che siete chiamati ad eleggere non sarà un'Assemblea legislativa, incaricata di elaborare delle leggi, ma un'Assemblea costituente. Essa avrà il mandato unico di ottenere, malgrado la resistenza di un Governo usurpatore, la nomina di un'Assemblea costituente, mediante il suffragio universale..... Tale mandato è semplice, ma richiede patriottismo e risoluzione! I candidati, di cui leggerete qui sotto i nomi, lo accettano e sono risoluti a compierlo. Dunque nessuna divisione, nessun dissensi!

« Malgrado le minaccie, le violenze, i maneggi di un Governo perduto, sapete che sono dalla parte nostra tutti i partigiani della revisione per la Repubblica e dalla parte dei nostri avversari tutti quelli che più o meno francamente non vogliono la revisione.

« Rimaniamo tutti uniti e disciplinati. È la condizione necessaria del successo, e nulla resisterà più alla vostra volontà sovrana.

« Viva la Repubblica!

« Viva la revisione!

« Firmato: *generale* Boulanger
« *presidente del Comitato repubb. nazionale.* »

Telegrammi diversi.

CADICE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 26. — È giunta la divisione navale italiana, che fa il viaggio d'istruzione.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 26. — La *Politische Correspondens* smentisce che il generale Schwenfeld sia stato designato ad un posto diplomatico. Lo sarà regalo al ministro Tanffe il suo ritratto contornato da brillanti.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 26. — Ieri, verso le 9, sentironsi violenti scosse di terremoto in tutta la Grecia. Esse cagionarono danni senza importanza, eccetto a Patrasso e Missolunghi, dove alcune case crollarono o scropolarono. Nessuna vittima.

La situazione a Candia rimane immutata.

— Chakir-pascià rispose alle memorie dei cancelliati. Il console inglese consigliò ai turchi di ritirare ogni concessione prima della loro sottomissione.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 26. — Il ministro dell'interno indirizzò ai prefetti una circolare dichiarante che sono false le voci allarmanti che si spargono in occasione della chiamata delle riserve. Trattasi d'una chiamata annua prescritta dalla legge. La circolare invita i prefetti a procedere contro gli spargitori di tali voci.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 26. — La condizione imposta dall'ex-re Milano per il ritorno della regina madre Natalia consiste nella validità del divorzio. Attendesi ancora la risposta da Natalia.

SIDNEY (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 26. — I coloni della Nuova Ebridi diressero una petizione al governatore della Nuova Caledonia domandando l'annessione della loro isola alla Francia.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 27. — Il deputato O'Brien fu condannato a due mesi di carcere, e Gilhooly a sei settimane per incoraggiamento ai fittaiuoli di non pagare i fitti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 27. — Si ha da Haiti: « La tranquillità regna a Porto Principe. Il generale Legitime si rifugierebbe a Santiago de Cuba. »

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 27. — L'imperatore e l'imperatrice col granduca ereditario e gli altri figli sono partiti per Copenaghen.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — L'imperatore ricevette Gualterio, nuovo addetto militare italiano.

La moratoria è concessa

Ieri il Tribunale civile ha accordato al Banco di Sconto e Sete la invocata moratoria. La moratoria è stata concessa fino al 30 novembre, cioè per tre mesi.

A giudice durante la moratoria venne delegato l'avv. Pietro Manera.

Il Tribunale, a sensi dell'art. 822, ha nominato pure la Commissione di creditori incaricata di sorvegliare all'amministrazione o liquidazione del patrimonio del Banco Sconto. Vennero chiamati a comporre questa delegazione di sorveglianza: Opera Pia San Paolo, Vercellone Serafino, Mazzucchelli Carlo, Avondo Vittorio, Giordano avv. Carlo, Banca Mutua Fiducia Ligure Genova, Massa Giacomo e/fu Giuseppe di Genova.

In merito alla crisi edilizia ci giungono da Roma le seguenti notizie:

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 27, *ore 8,5 pom.* — Nonostante la chiusura degli sportelli avvenuta anche alla Tiberina, i lavori edilizi che vengono fatti per conto di questa Banca non sono stati sospesi. La sospensione avverrà nel caso che il Tribunale non accordasse la moratoria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 9,25 pom.* — Il comm. Grillo, direttore della Banca Nazionale, è giunto oggi a Roma. Egli ebbe subito un colloquio con Crispi per discutere circa i mezzi di risolvere la crisi della Tiberina e del Banco Sconto.

Il comm. Grillo riparte stasera per Firenze, ove domani in luogo il Consiglio degli amministratori della Banca Nazionale.

La *Tribuna* appoggia il progetto di prendere un provvedimento generale e di riordinare su nuove basi la speculazione edilizia.

Ieri pubblicavamo una lettera del cavaliere Deregibus, noto agente di cambio della città nostra, nella quale si capeva un'interessante questione di giurisprudenza finanziaria circa i rapporti di un Istituto di credito (come il Banco Sconto) che dà ordinazioni di acquisti in Borsa e poi sospende i pagamenti e l'agente di cambio che tali ordinazioni eseguisce e quindi si trova nell'alternativa di rimettere del proprio, oppure di dover liquidare.

A questo quesito giuridico il cav. Deregibus invocava una risposta. Oggi ci pervengono due pareri su tali questioni, che ben volentieri pubblichiamo.

Ecco le due risposte:

« Torino, 27 agosto.

« *Egregio signor avvocato Roux*,

« Mi viene sott'occhio in questo momento la lettera diruttale dal signor cav. Deregibus circa la situazione dei contraenti col Banco Sconto, e la prego a volermi permettere di esprimere in proposito la mia debole opinione.

« A parte i principii di equità e di alta moralità, i quali, checchè si creda, devono pur sempre avere il loro peso anche nella cose legali; a parte la considerazione che in materia commerciale la consuetudine è anch'essa una gran norma regolatrice legale, e che in base alla consuetudine vigente in Borsa non vi sarebbe dubbio in proposito; a parte ciò, dico, secondando ad esaminare la questione di pretta legalità, osservo:

« L'art. 1176 del Codice civile sancisce: *Il debitore non può più reclamare il beneficio del termine se è divenuto non solvente, o se per fatto proprio ha diminuito le cautele date al creditore, ovvero non gli ha dato le cautele promesse.*

« Ora il fatto stesso di aver sospeso i pagamenti, esser cioè divenuto *non solvente* e di aver inoltrata una domanda di moratoria, rendo, pare a me, applicabile il disposto del detto articolo.

« Basterebbe evidentemente la non solvenza. Ma anche la richiesta di moratoria, nella migliore delle ipotesi, che cioè riesca accordata, e non conchiuda ad una dichiarazione di fallimento, presuppone uno sbilancio passivo per qualsivoglia modificazione in meno che subi venga nel bilancio presentato, presupposizione tanto più avvalorata dalla cessazione dei pagamenti.

« Ora basta accennare tale situazione per venire alla logica conseguenza che sia in diritto, di chi ha rapporti illiquidi con chi ha riconosciuto di essere in tali condizioni, di procedere alla sistemazione della propria situazione e liquidare conseguentemente la propria posizione al giorno stesso della cessazione dei pagamenti o dell'inoltrata domanda di moratoria.

« Questo, colla dovuta deferenza allo presunto autorità contrarie, è modo di veder la cosa che mi permetto sottoporle.

« Ringraziandola,

« *Devmo*: L. Muccio. »

« *P.S.* In questo momento vengo a sapere che il Tribunale si è pronunciato per l'ammissibilità della moratoria. Questo non credo muti la situazione, dacchè non potendo ancora essere la pronuncia vera e propria di concessa moratoria, dovendo questa essere preceduta dall'adunanza dei creditori, la situazione attuale potrebbe ancora prolungarsi e rendere più critica sempre la posizione degli aventi rapporti col Banco, rapporti che da un'ora all'altra sono soggetti a subire alterazioni gravissime. Sia sempre quindi per me il diritto alla liquidazione, la legge vietando anzi l'inizio di azioni giudiziarie e di atti esecutivi, non mai l'accertamento del credito, che anzi presuppone. »

Altra risposta:

« Se il cav. Deregibus, incaricato dalla ora cessata Direzione del Banco Sconto e Sete dell'acquisto di azioni della Banca Tiberina per la fine cadente agosto vuole mettersi in regola e vedere accertata la sua posizione, non ha che a far notificare per atto d'usciere l'avvenuto contratto colle clausole relative alla nominata Commissione di sorveglianza alla sede del Banco, con invito a provvedere in tempo per la scadenza del mese all'esecuzione del contratto o con diffidamento che in difetto egli dal canto suo farà quanto occorre, e curerà anche la immediata vendita all'asta dei titoli acquistati e non ritirati, e così accerterà la sua posizione in base al prezzo dell'asta, prededotte le spese.

« Fa però meraviglia che ancora nel mese d'agosto cadente la Direzione del Banco Sconto, mentre aveva già troppo riempito i forzieri del Banco di tante azioni della Banca Tiberina che furono la causa precipua della mentato disastro, pensasse ancora ad acquistarne delle altre. È proprio il caso di dire: *Quos Deus vult perdere dementat.*

« Torino, 28 agosto 1889.

« C. F. »

ABBONAMENTI

Il prezzo normale dell'abbonamento è per

Ogni mese	Semestre	Anno
L. 2	L. 12	L. 22

***

Per comodo di chi si reca per breve tempo, nella vacanze estive, o al mare o ai monti o in campagna, accettiamo anche, come gli altri anni, **abbonamenti per quindici giorni** al prezzo di **UNA LIRA**

DONI

Agli abbonati annuali dal 1° settembre

la nostra Amministrazione darà ancora in dono il pregiato ed elegante quadro della grande

CARTA GEOGRAFICA D'ITALIA IN RILIEVO

(prezzo L. 10, sistema privilegiato L. Roux e C.).

Per riceverla a domicilio aggiungasi **una lira** *al prezzo d'associazione.*

Agli abbonati di tre o più mesi

si dona una **Carta geografica in rilievo**, formato minore (cent. 25×30), grazioso quadro colorato, con nitido disegno, rappresentante, a *scelta dell'associato*,

Italia — Francia — Inghilterra — Germania e Austria — Spagna — Scandinavia — Penisola dei Balcani e Grecia.

La **Carta Geografica** sarà spedita a domicilio il giorno stesso in cui perverrà l'abbonamento, o sarà consegnata di presenza.

***

Inoltre tutti gli abbonati indistintamente riceveranno in dono, per tutta la durata del loro abbonamento, la ***Gazzetta Letteraria***, settimanale, nonchè i *Supplementi straordinari* che eventualmente potranno essere pubblicati.

I nostri romanzi

Cominceremo la pubblicazione in appendice dell'annunziato romanzo ***La Spia*** il giorno 29 corrente.

LA SPIA

DI

D. S.-G.

non è un romanzo del genere di quello di Stapleaux, seducente per la semplicità dei casi narrati e per la dolcezza dei personaggi: è invece una lunga tela in cui sono contesti molti episodi drammatici, dal concatenarsi dei quali il lettore rimane attratto e quasi colpito.

Il nuovo romanzo è pregevole ancora per la maniera con cui è condotto; le scene in esso contenute rivelano una mano veramente maestra.

Abbiamo procurato che la riduzione in italiano fosse, come sempre, accuratamente fatta.

Il dramma si svolge nell'ambiente aristocratico dell'alta società; campo d'azione è quasi sempre la città di Napoli.

Riteniamo quindi di affermare la verità dicendo che ai nostri lettori piacerà assai

LA SPIA

che verrà a sostituire il bel romanzo di Giulio Claretie.

Un altro romanzo fu da noi annunziato come di prossima pubblicazione,

UNA NIHILISTA

romanzo scritto appositamente dalla signora Irma Melany Scodnick, dove la lotta del nihilismo è intrecciata con episodi di amore e con scene piene di passione.

Manterremo la nostra promessa, e lo pubblicheremo senza fallo non appena sarà terminato il ***Romanzo di un padre***, che volge anche esso al suo termine.

Non si tratta che di un breve ritardo consigliatoci dalla mole della ***Spia***.

BORSA UFFICIALE.

28 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **93 97 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 05 — 101 15	— — — —
»	101 15 — 101 25	— — — —
Svizzera	100 85 — 100 95	— — — —
Londra +3	— — — — — 25 33 — 25 35 —	
Id. lungo	— — — — — 25 33 — 25 35 —	
Germania +3	— — — — — breve 123 3/8 123 7/8	
	lungo 123 3/8 123 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gobetti) — 28 agosto. Non abbiamo da registrare oscillazioni di conto. Solo la *après-Bourse* l'italiano, rimasto in chiusura a 92 80, salì a 92 90, guadagnando così 10 centesimi a dispetto di chi desidererebbe vedere il ribasso sull'italiano e seguire la scia della crisi nostra.

Qualche foglio anche primario della capitale francese continua ad occuparsi attivamente della fine cui va incontro la crisi della piazza nostra. Ci spiace, anzichè ritrovare in essi un consiglio od una parola di conforto, constatare certe espressioni non veramente nè a proposito nei momenti critici cui pochi possono sfuggire.

Per venire a quanto più c'interessa abbiamo appresa la buona notizia della moratoria accordata al Banco Sconto.

Speriamo che questa abbia ad essere foriera di altre migliori in attesa delle decisioni che prenderà in giornata il Consiglio superiore del nostro maggiore Istituto.

Rendita contanti 93 87 1/2 93.
Rendita fine mese 93 90 93 95.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	635 — [illegible]	C. Torin.	320 nom.
Cr. Mar.	460 — 465	B. Indust.	175 nom.
Torino	570 — 580	Ferr. Mer.	701 — 702
Subalpine	152 — 154	F. Meridl. v.	580 — 590
B. Sconto	68 75 70	Esquilino	34 nom.
Tiberino	120 — 130	Fondiario	120 — 121

Cassa s

AGOSTO: giorni 31 — L. N. 28 — P. Q. 2 sett.
Mercoledì 28 — 240° giorno dell'anno — Sole nasce 5,07, tr. 7,02 — *Sant'Agostino vescovo.*
Giovedì 29 — 241° giorno dell'anno — Sole nasce 5,08, tr. 7,01 — *Decollazione di S. Gio. Batt.*

ALBO NECROLOGICO.

Il giorno 16 corrente spegnevasi in Vallecrosa, dove erasi recato colla famiglia per rifare la salute dannoseggiata, il cav. *Carlo Cordera-Visconti*, direttore di segreteria della R. Università di Torino. D'animo retto e gentile, egli era riuscito a cattivarsi la stima di quanti ebbero modo di conoscere le sue virtù; padre amoroso, non aveva altro più a cuore che l'affetto e il benessere della famiglia; funzionario governativo, lasciò ai colleghi e dipendenti larga eredità di affetti.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo gruppo: Scherzo.

Scherzo.

Vai, dico, alle colonie? Vedilo leggere a un tale
Re, ve in Italia; è caldo! E in due fa' un colonnello.
Argia.

Concorsi:

Il R. Provveditore agli studi della Provincia di Torino, veduto il R. D. 29 agosto 1884 e la lettera del Ministero in data di luglio 1885, notifica essere aperto il concorso pel presente anno scolastico a 1560 00 al posto d'insegnanti di ginnastica nei seguenti Istituti:

1° R. Scuola Tecnica di Chieri, coll'assegnamento annuo di L. 500.

2° R. Scuola Tecnica di Susa, coll'assegno annuo di L. 500.

3° R. Scuola Tecnica e R. Ginnasio di Chivasso, coll'assegno annuo di L. 583.

I candidati dovranno presentare non più tardi del 15 settembre prossimo all'Ufficio la domanda in carta da bollo da cent. 50, corredata dai seguenti documenti:

a) Patente di maestro di ginnastica di grado superiore o normale;

b) Attestati degli studi fatti;

c) Attestato di buona condotta;

d) Attestato di robusta costituzione fisica.

Potranno osservi aggiunti tutti quegli altri documenti che servono ad avvalorare la domanda.

È aperto il concorso a sei posti di cisto-direttore ed insegnante di scienze fisiche e naturali nella scuola pratica di agricoltura, col grado di professore reggente di 1ª classe e con lo stipendio di L. 2000, oltre l'alloggio (senza mobili) per la sola persona.

Il concorso è per esami, ovvero mediante il titolo dei titoli.

Gli esami si daranno in Roma presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed incominceranno alle ore 9 ant. del giorno 2 novembre 1885.

Gli esami saranno scritti ed orali e comprenderanno pure la prova di una lezione pubblica.

In questi ultimi giorni essendosi reso vacante nell'Istituto dei sordo-muti un altro posto gratuito pei maschi, di fondazione di questo Municipio, i posti a conferirsi per cui, a norma dell'avviso in data 12 corrente, si possono procacciare le domande all'Ufficio municipale d'istruzione entro il 15 settembre p. v. sono ora cinque, cioè tre per femmine e due pei maschi.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Lanza Giovanni accordato fallito termine giorni venti per raccogliere adesioni concordato. — Fallimento Tortono Secondo completata delegazione di sorveglianza colla nomina di Cordero Bartolomeo, Cafaratti Vincenzo e Verra Antonio.

Alba. — Fallimento Ferrero Giuseppe verifica crediti rinviata 30 settembre. Cessazione pagamenti fatta risalire 31 marzo 1885. — Fallimento Quaiser Carlo adunanza creditori deserta. Curatore confermato avvocato Ferdinando Dalmazzone.

Cuneo. — Fu dichiarato fallimento di Piana Antonio, panattiere, nominando curatore geom. Pasquale Panzarasa. Cessazione pagamenti retrodatata 1° settembre 1884. Prima adunanza creditori 2 settembre. Termine presentazione titoli credito 9 settembre. Verifica crediti 14 settembre.

Fossano. — Fallimento Rege Bartolomeo adunanza creditori rinviata 10 settembre, 2 pom. Verifica crediti chiusa 30 settembre.

Vigevano. — Fallimento Sozzi Carlo delegazione sorveglianza composta Ditto Salomone e Reveda, Antonio Cerutti e Desiderio Bellini. Curatore confermato avv. Luigi Natale.

Borsa di Genova, 27 agosto		Az. Ferr. Meridion.	301 —
Rend. ital. cont.	98 75	*Cambi*	
» » fin.	98 82	Londra — vista	25 45
Az. Banca Nazion.	1701 —	» lett.	— —
» Credito Mobil.	884 —	Parigi — vista	100 00
» Ferrov. Merid.	301 —	» lett.	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 27		Cambio su Parigi	47 25
Mobiliare	303 25	Cambio su Londra	119 30
Lombarde	115 25	Lire italiane	46 85
Banca Anglo-Austr.	120 —	Rendita Austriaca	84 90
Austriache	324 15	Id.	83 85
Banca Nazionale	907 —	Unionbank	292 25
Napoleoni d'oro	9 40 5	Nond. Austr. nuova	100 80
Argento in Banconi	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 27		Cons. Prussa 4 0/0	107 20
Mobiliare	168 —	Id. 5 1/2 0/0	105 20
Austriache	100 60	Turco nuove	15 60
Lombarde	49 80	Prest. Orient. Russo	65 20
Cambio su Londra	20 31	Rubio	212 05
Rendita Italiana	98 70	Mediterranee	118 20
Id. fin.	98 90	Meridionali	— —
		Londra, 27 (Chiusura).	
Consolid. inglese	96 —	Egiziano 1868	99 1/2
Rendita Italiana	92 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	19000
Argento fino	42 7/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	75 1/2		
Turco nuove	15 1/2		
Chiusura della Borsa di Parigi, 27.			
Rend. it. 5 0/0 amm.	89 05	Rend. ungher. 6 0/0	81 5/16
» 5 0/0	89 12	Rend. spagn. ester.	75 1/4 0
» 4 1/2 0/0	101 15	Banca di Parigi	542 —
Rend. ital. 6 0/0	102 90	Banco Ottomano	595 3/16
Camb. Londra vista	25 25 5	Argento fino	900 —
Consolid. inglesi	98 1/16	Credito fondiario	1280 —
Obbl. Lombarde	300 50	Suez	2680 —
Cambio sull'Italia	7/8	Panama	42 —
Turco nuove	10 65	Lotti turchi	62 —
Banca di Parigi	702 —	Ferr. Meridionali	305 —
Tunisine	475 —	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	457 3/16	Mobiliare	— —

Statistica speciale della sete in Torino, 27 agosto.

Organzino	colli	5 — K.	191 21
Trama	colli	2 — K.	502 67
Greggia	colli	6 — K.	660 99
	Totale colli	13 — K.	1360 09

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 113 — K. 87440 55

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (120)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE SECONDA.

— Lei? — egli disse con effusione commovente e senza cercar di nascondere le lagrime che gli riempivano gli occhi. — Lei, Marcella? Ah! sia benedetta per esser venuta a colei che soffre!

— Credo che non sappia anch'io, — fece Marcella colla sua voce armoniosa, — che cosa è il dolore? Vengo ad alleviare il suo ed a dirle di dividere il mio.

— Marcella, — disse Andrea, — la mia vita le appartiene; ne disponga e sappia che la sua presenza qui è già per me la salvezza!

Marcella lo guardò un momento con sguardo pieno d'affetto e di compassione.

— Andrea — ella disse lentamente, — nessuno al mondo ha il diritto di domandarmi conto delle mie azioni; sono libera del mio destino, del mio avvenire. Non ho mai incontrato dattorno a me un uomo virtuoso e nobile quanto lei, e colpito, in causa forse delle sue virtù, da così crudeli sventure. Se la devozione mia può alleggerire i suoi mali, se l'affetto mio può prendere il posto degli affetti morti, io vengo ad offrirle l'una e l'altro. Ella ha per ora il suo dovere da compiere, lo sa; soldato, ha forse nuovi pericoli da affrontare; e fin che la pace non sia conchiusa, ella appartiene alla patria. Ebbene, ritorni al campo, compia il suo dovere; il cuore mi dice che ritornerà vostro, che il tempo delle prove sta per finire... però lo giuro che se avesse a soccombere io sarò la sua vedova, come se ritornerà sarà sua moglie!

Andrea ascoltava, come se avesse udito una musica, le dolci parole della fanciulla. La guardava con sguardo commosso, degli occhi pieni di lagrime; si sentiva come calmato, accarezzato da quella tenerezza penetrante e profonda.

Un lampo di gioia inattesa che gli passò negli occhi quando Marcella pronunciò la parola *moglie* ritornò al suo viso la calma e fiera espressione che aveva in un tempo. Le prese le mani e glielo baciò; pieno di speranza, si abbandonò completamente a quella consolazione, a quell'amore.

— Marcella, mia adorata Marcella, — egli disse, — per lei voglio vivere! Quanto è buona, cara e adorata!

E chiedendole scusa dello nuovo lagrime che non riusciva a nascondere:

— Bisogna perdonarmi, — le disse; — non so molto io, chi che siano le lagrime di gioia!

— Avrà la sua rivincita, Andrea, e, pei dolori provati, la vita le riserba forse delle grandi felicità.

— Mia moglie! — ripeteva Andrea baciandole le mani e le vesti, non potendo ancora credere alla sua felicità.

Marcella era venuta da Andrea dopo d'aver lasciato Porhouet, il quale aveva voluto dirle tutto, e il segreto della morte di Marianna e quello della nascita del piccolo Giacomo. La nobile fanciulla aveva rabbrividito apprendendo qual mano aveva colpita la povera Marianna; perchè Favrol l'aveva uccisa. Vi sono pugnali invisibili che feriscono più facilmente il cuore delle lame le meglio affilate. La signorina di Kermadio s'era anche sentita turbata in fondo all'anima, quando il vecchio *chouan* le rivelò la trama della commedia in cui il figlio di Marianna rappresentava il figlio del re. Le ultime illusioni erano svanite per lei dinanzi alla realtà di quelle combinazioni malvagie.

— Ecco a che cosa serviamo di strumento noi, povera gente — diceva Porhouet scuotendo la testa.

Ultimi echi del viaggio Reale nelle Puglie

25 agosto.

(E.) — Ho lasciato passar qualche giorno senza scrivervi, perchè essendo il Re assente da bordo non avevo proprio nulla da dirvi.

Il *Savoia*, seguito da tutta la squadra meno le navi *Italia* e *Duilio* rimaste a Taranto, è giunto a Brindisi la sera del 23 ed è andato ad ormeggiarsi alla banchina del porto interno davanti agli uffici della Peninsular Company. L'indomani ha imbarcato 150 tonnellate di carbone e ieri la giornata è stata impiegata in lavande e pulizie. Nel frattempo si erigeva per cura del Municipio un elegante padiglione sul molo, nel punto ove veniva a far capo la passerella che faceva comunicare il bordo colla terra.

La città era già da due giorni imbandierata e festante: numerose bande la percorrevano in tutti i sensi suonando inni patriottici, e parecchie di esse venivano a suonare per lungo tempo vicino al *Savoia*, con grande soddisfazione delle nostre povere orecchie. Ma stamane l'animazione era immensa e la popolazione quasi raddoppiata per l'enorme affluenza di gente venuta dai paesi vicini. Non avendo potuto *et pour cause* assistere all'arrivo alla stazione, vi descriverò l'imbarco, al quale ho assistito.

Fin dalle 6 del mattino il *Savoia* era pronto a ricevere gli augusti passeggeri; alle 6 1/2 giunge la compagnia di onore e si schiera sul molo colla fronte alla strada e le spalle alla nave; poco dopo arriva un forte nerbo di guardie di questura, guardie di finanza e carabinieri per tenere indietro la folla, che già è assai numerosa.

Alle 7 1/2 il vice-ammiraglio Racchia con i comandanti Gavotti, Bianchieri, Volpe, Ficarotta e Bettolo, si recano alla stazione. Intanto l'animazione cresce, i balconi e le terrazze si gremiscono di gente e specialmente di signore e signorine in eleganti *toilettes* chiare che spiccano allegramente sullo sfondo delle case: alcuni balconi si potrebbero assolutamente paragonare a parterri di fiori.

Il treno reale è giunto alle 8 1/4 precise: mi si dice che il Re abbia ricevuto alla stazione tutte le Autorità ed i sindaci dei circondari. Finalmente alle 9 1/2 un colpo di cannone partito dal *Savoia*, che spiega contemporaneamente la piccola gala di bandiere, annuncia l'avvicinarsi del Re. Immediatamente le truppe squillanti lanciano all'aria le bellicose note della fanfara di Emanuele Filiberto, la musiche intuonano la Marcia Reale, le navi spiegano il pavese e tirano la salva di 21 colpi. Le cannoniere del *Golfo*, che è ormeggiato vicino alla banchina, fanno tremare i vetri delle case, mentre in mezzo ad un cortese silenzio di folla delirante spuntano i due carabinieri a cavallo che fanno da battistrada e le carrozze reali. Il clangor delle trombe, il frastuono delle musiche, il rombo delle cannonate fanno certamente un forte rumore, ma, per quanto forte, esso è superato dall'immenso scoppio di evviva che salutano il comparire del Re.

Il Re era come di consueto nella seconda carrozza, elegantissima e coi servi in gran livrea, assieme al Principe di Napoli ed ai ministri Crispi e Brin. Precedeva un plotone di carabinieri, facevano scorta di onore i veterani ed i reduci, il cui presidente stava allo sportello, e tutti i portabandiera delle varie Società operaie.

La carrozza procedeva così in mezzo ad un nembo di bandiere. Man mano che la carrozza, la quale procedeva al passo, si avanzava, le signore, prese di entusiasmo, vi gettavano dentro intieri cesti di fiori mentre cadevano dall'alto migliaia di cartellini tricolori con patriottiche iscrizioni. Dimenticavo dirvi che fin dal giorno prima le mura delle case erano state coperte di cartelli con scritte: *Viva il Re! Viva il Principe di Napoli!* Tutti i balconi avevano, oltre all'addobbo umano riescitissimo, quell'altro migliore di drappi e bandiere e la ristrettezza del tempo avuta concessa; notevole fra gli altri quello dell'Agenzia della Peninsular al quale è appeso un trasparente con le parole: *God save the Qing Long live R. M. Humbert the first and the Re imprince.* Intanto la carrozza si ferma davanti all'imbarcatoio: il Re ne scende rivolgendo e si dirige verso la compagnia di onore che lapidaria trattenendosi a parlare alquanto col capitano che la comanda. Intanto i carabinieri, i finanzieri e la guardia di questura sostengono un'epica lotta per trattenere la gente irrompente, ma tanto varrebbe voler trattenere il Po quando straripa e rompe gli argini. In breve le fragili dighe sono spezzate e la folla invade lo spazio rimasto libero travolgendo carabinieri e guardie e disperdendoli. Tutti si accalcano per vedere il Re da vicino, ed è a stento che si riesce a mantenergli un po' di spazio libero intorno: da bordo si teme che la passerella venga travolta o spezzata dalla folla.

Il Re intanto, dopo essersi trattenuto alcuni istanti sotto il padiglione, saluta le Autorità e sale a bordo, dove stringe la mano a tutti gli ufficiali che sono al barcheizzo a riceverlo. Sale quindi sul ponte passile, mentre i marinai e gli ufficiali corrono al loro posto di manovra.

Oltre al Principe ereditario, hanno preso imbarco sul *Savoia* i ministri Crispi, Brin e Lacava, i generali Lanza e Torraghi, il comandante Chigi, il colonnello Osio, il commendator Rattazzi ed altri del seguito. Brin veste in borghese col cilindro; così pure gli onorevoli Crispi e Lacava. Il generale Pasi, che decisamente non ha nessuna simpatia per il mare, ha preferito continuare il viaggio per via di terra.

Alle 10 ant. il comandante Bianchieri, avutone il permesso dal Re, comincia le manovre opportune per largare il bastimento dalla banchina e sortire dal porto; e mentre esse durano, la folla non resta di applaudire al Re ed al Principe, che, affacciati alla ringhiera, salutano affettuosamente.

Succede frattanto in terra un incidente, che non ha fortunatamente cattivo fine. Un vecchio viene travolto sotto una carrozza, il cui cavallo prende la mano al cocchiere, ma alcuni soldati gli saltano al morso, sicchè il vecchio viene rialzato senza danno.

Il Re, che alla vista del fatto si era avanzato vivamente fino all'estremo limite del ponte, si mostra rassicurato.

Alle 10 1/4, salutato da un evviva imponente, il *Savoia* si mette in moto, mentre cinque bande musicali suonano contemporaneamente la Marcia Reale con orrenda cacofonia di suoni, e passa vicino al vapore inglese *Trevagne*, che sta scaricando carbone. Tutti i carbonai, neri come demoni, saltano fuori dalle carboniere e si arrampicano sugli alberi della nave lanciando frenetiche grida di *Viva il Re!* Intanto i marinai inglesi del piroscafo, raccolti sulla prora, emettono tre volte il formidabile: *Hip! hip! hip! hurrà!* anglo sassone.

Il *Savoia* passa quindi quasi a rasentare le navi della squadra che fanno il saluto alla voce ed esce dal porto seguito dal piroscafo mercantile italiano *Principe Amedeo* della Società Generale di navigazione, e dal piroscafo germanico *Danzig* del Norddeutscher Lloyd. Il capitano germanico ha telegrafato ieri al Re a Lecce chiedendogli il permesso di fargli scorta d'onore durante il viaggio, permesso che gli fu graziosamente concesso. Il *Principe Amedeo* è zeppo di signori, signorine e signori, ed ha a bordo una musica; si tiene per qualche tempo all'altezza del *Savoia* mentre la musica suona a distesa la Marcia Reale ed i passeggieri gridano: *Viva il Re, viva l'Italia! Viva il Principe di Napoli!* Le campane suonano a festa. Il vapore germanico *Danzig* avendo scortato il *Savoia* fino a Bari, il Re ha invitato a pranzo il capitano tedesco. I Reali ed il seguito scendono a terra immediatamente; le autorità li attendono allo sbarco.

La festa valdese.

Perrero, 26 agosto.

Domani, colla commemorazione ed inaugurazione della Scuola-monumento di Balziglia, incomincierà le feste valdesi nelle valli.

Stragrande sarà il concorso di gente, il tempo stupendo bellissimo. Dalle prime ore di questa mattina, si vedono passare numerose frotte di gitanti. Tutti i paeselli sono imbandierati. Questa sera a Perrero vi è un'animazione insolita. Tutti gli edifizi pubblici e tutte le case dei valdesi sono stupendamente illuminate, mentre sulle alture circostanti si vedono innumerevoli fuochi.

Il duca di Braganza a Parigi.

Il principe ereditario del Portogallo — nel suo soggiorno a Parigi, prima di recarsi a Torino — occupa attivissimamente il suo tempo tra le visite alla Esposizione ed i ricevimenti diplomatici e famigliari. Il 25 si recò — col conte di Seisal, suo aiutante di campo, e col conte di Saint-Mamede, suo segretario particolare — al castello di Saint-Firmin, presso Senlis, dal duca di Chartres. Colà erano eziandio la principessa di Johnville, la principessa Elena figlia del conte di Parigi, la principessa Margherita figlia del duca di Chartres, e il duca di Pontthièvre. Il 26 fu ad un banchetto offertogli alla Legazione del Portogallo. Fra gli invitati notavansi il duca della Trimouille, il duca de Noailles, il barone Reesmann, ministro plenipotenziario italiano, Hervé, dell'Accademia francese, Carvalho, antico ministro del Portogallo. Ebbevi poscia un grande ricevimento della colonia portoghese di Parigi.

Lo scoppio di uno stabilimento pirotecnico.

Scrivono da Reims, 25:

« Verso le 9 1/2 di ieri mattina scoppiava e saltava in aria la fabbrica di fuochi artificiali di Ermenegildo Spagnolini, seppellendo sotto le macerie sotto di nove operai che vi si trovavano al consueto lavoro. Tre, dei quali una donna, furono estratti informi e carbonizzati cadaveri; quattro orribilmente feriti. Di questi quattro, due morirono nella sera pomeridiana di ieri gli altri due, a detta dei medici, difficilmente potranno sopravvivere. Tra questi due havvi una povera giovane donna, madre di cinque bambini ed inoltre da cinque mesi!

« Lo Spagnolini si trovava in paese e non ebbe che ad apprendere la terribile nuova che, tra l'altro, gli portò un danno di nove o diecimila lire; suo fratello, che si trovava nell'opificio al momento dello scoppio, si salvò per miracolo saltando da una finestra, e un altro operaio che stava sulla porta d'ingresso dove la sua salvezza all'essersi dato a precipitosa fuga.

« La triste novella fu sparsa per Reims ieri mattina dal guardiano della nostra cattedrale, il quale, trovandosi sul campanile, intese la tremenda detonazione e vide la colonna del fumo.

« Mi recai anch'io sul posto, e rimasi profondamente contristato dal lugubre spettacolo che mi si offerse. Dello stabilimento non rimaneva che un pezzo di muro annerito e qualche trave carbonizzata, mentre tutti i campi vicini erano sparsi di pezzi di mattoni e di tegole, di schegge di legno della porta e delle finestre, di avanzi abbruciati di razzi, già pronti; più in là, sotto una capanna improvvisata, giacevano i tre informi cadaveri dei rimasti sotto le macerie; erano irriconoscibili. Vicino, stavano già pronte le tre casse che dovevano accoglierli.

« Intanto uomini, donne e fanciulli, animati dall'esempio del sindaco e dei primi cittadini, andavano a gara nel portare acqua per la macchina che, giunta da Sant'Eutizio, spruzzava acqua sulle macerie, onde evitare qualche altro scoppio di materie esplodenti che per avventura potevano essere rimaste sotto. — Ritornai in paese, lo spettacolo non era men triste, anzi lugubre: i pianti delle donne che facevano ressa sulle porte delle canoniche, i gemiti dei feriti, i sacerdoti che loro portavano il viatico, seguiti da una processione di gente desolata e singhiozzante, infondevano tanta mestizia che non era possibile trattenere le lagrime. — Uno dei feriti era già morto: visitammo, il sotto-prefetto alla testa, tutti gli altri, e assicuro che, così come erano, col corpo tutto coperto da orrende ustioni, presentavano uno spettacolo veramente raccapricciante. »

Le prossime elezioni legislative in Corsica.

Quantunque la data delle prossime elezioni generali legislative in Francia non sia ancora officialmente conosciuta, la Corsica è entrata in pieno periodo elettorale e l'andamento di esso vi è già chiaramente designato.

Il circondario di Calvi, che non ha mai dato oltre 5000 votanti, conta già cinque candidati, e cioè: Graziani, già impiegato al Ministero di giustizia ed antico deputato del Collegio; egli è repubblicano opportunista — il dottore Pitti-Ferrandi, d'opinione politica non troppo conosciuta per quanto i boulangisti lo reclamino per loro — l'abate de Champeaux, repubblicano revisionista — il marchese di Villeneuve, nuocere del principe Rolando Bonaparte e perciò bonapartista — Ognissanti Malaspina, repubblicano, amico e protetto di Clémenceau. È quasi impossibile prevedere chi del cinque sarà l'eletto; prevedesi invece, non quasi certezza, il ballottaggio.

Nel circondario di Bastia, che è il più importante dell'isola, v'hanno sino ad ora due soli candidati, cioè: Astima, deputato uscente, repubblicano opportunista — avvocato Antonio Garini, bonapartista. La lotta è seriamente impegnata tra questi due; credesi tuttavia che tra essi farà capolino un candidato boulangista.

Nel circondario di Corte erano quattro dapprima ed ora sono tre i candidati. Si è ritirato dalla lotta in questo circondario Emanuele Arène, deputato uscente, che invece presentasi in quello di Sartena. Rimangono competitori a Corte: l'avv. Monleon, antico deputato invalidato, bonapartista — Antonio Vannucci, boulangista — Benedetti, consigliere alla Corte di Grenoble, repubblicano.

Nel circondario di Sartena, prima che vi si presentasse Arène, deputato uscente di Corte, eranvi otto candidati; questi si sono ora ritirati tutti per lasciar posto al predetto Arène. Si ritirò lo stesso Bartoli, antico deputato e capo del partito repubblicano. Competitore all'Arène è Abbatucci, antico deputato invalidato, bonapartista; ma la riuscita del primo pare assicurata.

Nel solo circondario di Ajaccio le candidature furono ancora poste ufficialmente; si ripresenterà, credesi, Ceccaldi, deputato uscente e capo del partito repubblicano. Dal partito conservatore non fu ancora proposto alcun candidato.

Da questo complesso di notizie per ciascuno dei cinque prefetti circondari ben appare come la lotta elettorale in Corsica si designi ormai specialmente tra candidati repubblicani, bonapartisti e boulangisti.

Sulle Alpi dolomitiche

Cortina d'Ampezzo, 26 agosto.

In questa sede centrale delle Alpi dolomitiche ogni anno accorrono a migliaia i forestieri.

Questa popolazione circolante e temporanea, composta per la massima parte d'inglesi e tedeschi, trova in Cortina non solamente una delle più grandiose ed ammirabili valli delle Alpi, ma altresì un quartiere generale per le salite e le corse più desiderate: tali sono il lago di Misurina, il Sorapis, la Tofana, le Cinque torri, il Nuvolau, il Cristallo. Il clima è eccellente, i costumi semplici e pittoreschi, l'altezza di oltre 1100 metri, gli alberghi tenuti molto bene, e, comparativamente agli svizzeri, di facile contentatura quanto ai prezzi.

Perciò gli stranieri hanno veduto in questi ultimi tre lustri arricchire e moltiplicarsi il proprio paese: vi fiorisce la industria de' lavori in legno orediata da Brassolon, d'intarsio, di filigrana: anzi v'ha una scuola governativa imperiale e regia a tal uopo.

I protestanti trovano il servizio religioso domenicale e i cattolici hanno il conforto di sentire le campane del loro bellissimo campanile che suonano a distesa dalla mattina alla sera, massime se è tempo cattivo.

Alquanti giorni or sono fu ospite di questo paese il barone Natanielo Rothschild. Preso alloggio all'albergo delle sorelle Barbanio. Il barone è venuto e ripartito con sette uomini e sette cavalli, cinque da sella e due da tiro, i primi, polacchi, piccoli, vere cavalcature da montagna, i secondi, grossi carinziani, da trascinare due piccoli carri, lunghi e stretti, dove si collocano i bagagli, il letto da campo, le munizioni da bocca. Il barone non vuol dormire fuori delle proprie lenzuola. I suoi compagni di viaggio erano il segretario e il capo-caccia, due giovanotti fra la prima e la seconda gioventù: egli stesso è fra la seconda e la terza. È svelto, pronto, vestito da *touriste*, senza sfilla di pompose, e può passare così per un uomo di trentacinque alquanto freddo, come per un uomo di cinquanta ben conservato.

SPORT

Le regate internazionali a Livorno.

Livorno, 26 agosto.

(*g. r.*) — Oggi, malgrado il fortissimo vento da ponente ed un mare agitatissimo, hanno avuto luogo le tre prime gare delle regate a vela col seguente risultato:

Prima gara. — Per yachts da 20 tonnellate in su; percorso 20 miglia. Vi presero parte gli *yachts* Colascia, del marchese Raggi; *Fieramosca*, del sig. Nicolao; e *Chris*, del duca Carafa. Giunsero: 1° *Chris*, 2° *Colascia*, 3° *Fieramosca*.

Seconda gara. — *Yachts* da 10 a 20 tonnellate; percorso 20 miglia, ossia tre giri del Triangolo. Si presentarono: *Rigoletto*, del signor Henry, e *Pandora*, dei fratelli Orlando. Al secondo giro *Rigoletto* si ritirò, per cui il primo premio, consistente in un oggetto d'arte (dono di S. A. R. il Principe Amedeo) più L. 500 e diploma, toccò al *Pandora*.

Terza gara. — *Yachts* fino a 10 tonnellate. Si presentarono: *Almè*, del marchese Ridolfi; *Lilly*, del signor Finalberti; *Zona*, del signor Giusti, e *Alga*, del duca Bovilacqua. Ad *Almè* appena presentatosi si ruppe l'albero e dovette ritirarsi. Giunsero: 1° *Zona*; 2° *Alga*; 3° *Lilly*.

Il povero vecchio non aveva ancora più che un pensiero; portare in Bretagna il figlio di Marianna.

— È un voto che ho fatto, — egli diceva, — l'ultimo. Scorterò la piccola barca fino al passo. Egli aveva ragione, il piccolo Giacomo, ed io gli darò ciò che vuole. Lo udrà ancora il sospiro del gran mare! Lo udrà il vento della costa, come egli diceva; il vecchio Porhouet vuole che sia così. Dormirà presso alla sua povera madre, ed io avrò, aspettando di andar a dormire anch'io sotterra, un angelo di meno deve posar le ginocchia... Le pregherò ancora, perchè il cielo fu per me crudele... crudele in verità... Voglio rivedere Morlaix, signorina... voglio partire...

— Partiremo, — rispose Marcella.

Ella frenava ancora quando pensava che Favrol aveva osato alzar gli occhi su lei, quel Favrol accecato ora di tanti delitti ed in prigione assieme ai due individui arrestati all'Eliseo, Fontange e Cadenet.

Il Direttorio aveva ordinato che gli atti e le indicazioni relativi ai prevenuti fossero rimessi al generale comandante la 17ª divisione militare, per essere da lui trasmessi, conformemente alla legge, al capitano relatore del Consiglio di guerra permanente di quella divisione. Ma questi s'era scaricato di quell'affare nelle mani dei giudici criminali. Giovanna Lafresnaye non era morta invano; non era come cospiratore, nè come agitatore che Giacomo di Favrol doveva essere giudicato.

Nel complice di D'Entraigues la giustizia colpiva l'assassino di una donna prima del traditore della patria. Cadenet e Fontango non avevano, d'altra parte, turbato a confessare che, attaccando il cavaliere di Bois-David, avevano obbedito agli ordini di Favrol. Dinanzi ai giudici questi non degnò difendersi; conservò la sua fronte altera, il suo atteggiamento d'Ajace indomabile. Alla domanda che gli fecero se era o no l'agente del conte D'Entraigues, rispose fieramente:

— Non sono l'agente di nessuno; agisco per me, secondo il mio interesse ed i miei istinti!

Rifiutò di difendersi anche dall'accusa di aver assassinato Giovanna Lafresnaye. Del resto le prove erano schiaccianti; la sentenza resa contro il conte di Favrol non poteva essere che una sentenza di morte.

Ne intese la lettura senza impallidire. Ricondotto nella sua prigione, quando si trovò solo, si sentì però turbato da amare riflessioni.

— Tutto è finito! — egli disse. — Ecco la rovina! Tutto è detto! Che cosa è la vita a questo mondo? Audaci e timidi arrivan tutti dunque all'orlo della fossa?

Poi, riandando la sua vita passata, le sue avventure, i suoi amori, i suoi capricci, la sua prora, rivedendosi volta a volta banchiere a Londra, miserabile ad Amsterdam, ufficiale sotto Condè, cospiratore a Parigi:

— È perchè tutto ciò? — egli pensava; — perchè tutto quel movimento, tutta quella febbre, tutti quei pericoli affrontati e sormontati? Per arrivare alla ghigliottina, mentre uno stupido, un puritano spiacevole come il capitano Andrea sposerà senza dubbio la sola donna che rimpianga di non aver posseduta. Ci sarebbe da credere, Vivaldia, che il miglior merito per riuscire a questo mondo sia di essere stupidamente onesti. E sarei capace, non fosse che per interesse, di divenirlo — disse con ironia — se ricominciassi la vita.

Un pensiero irritava e umiliava Favrol; la sua causa era stata unita a quella di Fontange e Cadenet; i due malfattori erano stati condannati con lui. Un ultimo sentimento d'amor proprio, un supremo pregiudizio lo mettevano, a quel proposito, di cattivo umore.

— Il mio sangue scorrerà con quello di quei villani! — si diceva con stizza.

Anche la ghigliottina gli produceva un'impressione di disgusto. Sarebbe morto senza impallidire sotto il fuoco dei soldati facendo loro il comando supremo; ma quel palco, quel coltello, quel sacco, quelle corde, quando ci pensava, gli davano i brividi.

Era una impressione puramente fisica. L'anima, implacabile, rimaneva di ferro; il corpo solo tremava. Giacomo era abbastanza forte per sormontare quel terrore della carne, non temeva mostrare la sua debolezza.

— La macchina umana... i suoi combinati, — egli diceva. — Questa stupida carcassa tradirebbe facilmente la volontà.

Giunta l'ora, Favrol vinse ogni commozione e si ritrovò intatto colla sua audacia amara. Il boia sparì all'ultimo momento. Fu condotto alla barriera Renversée (barriera del Trono), dove il patibolo lo aspettava.

Fontange era come ebete nella carrozza; Cadenet guardava la folla ghignando.

— Spiacevole fine, — disse ironicamente a Favrol.

— Ci sarebbe da rimpiangere la primiera virtù.

Era, sotto un'altra forma, il pensiero che occupava il cervello di Favrol.

Ai piedi del patibolo il conte disse ai suoi complici lasciandoli passare avanti:

— Dopo di voi, mascalzoni!

Fontange fu ghigliottinato pel primo; era già morto morto.

Giacomo di Favrol intese Cadenet che diceva dal palco:

— Senza rancore, cittadino boia!

Poi il conte salì lentamente, fieramente i gradini della ghigliottina, avendo cura di non camminare nel sangue già versato; giunto presso alla macchina ministra, si voltò e gettò sulla folla che circondava il patibolo uno sguardo torvo, ma sicuro.

— Chissà, — egli disse, — quanti fra tutti coloro che mi guardano hanno quanto me meritato di finire come io finisco!

Il boia legare senza fare un movimento.

— Basta! — mormorò; — la ghigliottina vale ancora meglio della miseria!

Il carnefice spinse la molla, e la testa rotolò sul palco.

FINE.

La Razza Sansalvà alle corse di Dieppe.

Le riunioni di corse autunnali in Italia.

A Dieppe la Razza Sansalvà non fu più fortunata di Deauville.

Il premio Charles Laffitte fu vinto da *Saint-Martin*, cavallo d'anni quattro da *Montargis* e *Bijou*, appartenente al signor Edmondo Blanc; secondo fu *Aspre* del signor Wyssocky; terzo *Gallane* della Razza Sansalvà. Venivano poscia *Perle-Rose*, *Your-Grace*, *Amazon*, *Meilleur* e *Assuerus*.

* * *

Domenica principieranno in Italia le riunioni autunnali. Nella riunione dell'Emilia si presenteranno per la prima volta dei puledri nati nel 1887; i migliori però saranno riservati per le più importanti prove, che hanno luogo in ottobre.

I risultati delle corse fra questi novini vanno seguiti con attenzione, poichè ad essi sono riservate le più ambite e classiche vittorie del venturo anno, quali sono il Derby Reale, il premio Principe Amedeo, ecc.

La vita che si vive

Una straordinaria campana.

Si fonderà quanto prima ad Annecy, sotto il patronato di San Francesco di Sales, patrono della Savoia, di Santa Genoveffa, patronessa, e di San Diotigri, primo vescovo di Parigi, una campana enorme, la *Savoyarde*, che è destinata alla basilica del Sacro Cuore di Montmartre.

La campana, del peso di 16,000 chilogrammi, costa settantamila franchi; essa è offerta dagli abitanti della Savoia, le cui sottoscrizioni vennero raccolte da monsignor Luillioux, arcivescovo di Chambéry.

Essa sarà subito annoverata fra le poche campane celebri: la campana di San Laterano, che non suona che per la morte del Papa, e quella di Mosca, che il suo campanile non può più sopportare e che è stata collocata su una delle piazze della città santa di Russia.

Il campanone di Notre-Dame, che pesa 12,500 chilogrammi, dà il re grave dell'ottava inferiore della scala naturale. Ma i tocchi funebri della *Savoyarde* daranno, a quanto dicesi, il *do* grave.

Sul bronzo del superbo getto saranno incisi parecchi stemmi gentilizi, nonchè delle iscrizioni e le liste dei nomi dei sottoscrittori.

Anche nelle campane i francesi vogliono avere una nota speciale; meno male che questa volta ne hanno cercata una grave.

* * *

Un po' di statistica francese.

I più piccoli Comuni della Francia.

Di tutti i Comuni della Francia il più piccolo è Mortean, villaggio situato nel cantone di Andelot (Alta Marna), che ha soltanto dodici abitanti.

Viene quindi il villaggio di Tortre-Gaudan, nel cantone di Houdan (Senna ed Oise), popolato da venticinque abitanti.

Bressoncourt, villaggio del dipartimento dell'Alta Marna, era fra i più piccoli dei Comuni rappresentati al banchetto dei sindaci della Francia, non ha che trenta abitanti.

Questi sono Comuni perchè il governo chiamare così; del resto centri di popolazione così piccoli con propria amministrazione sono tutt'altro che..... comuni.

Le vetture pubbliche a Parigi.

Attualmente a Parigi vi sono 930 carrozze da tramvia, 650

Se questi conti venuti da Parigi fossero irrefutabili, certo coll'Esposizione la Francia avrebbe fatto una grande speculazione!

Forse non tutti i forestieri saliranno la torre Eiffel, si lasceranno cogliere dallo spasso improvviso e faranno piccoli acquisti..... ogni giorno.

Ad ogni modo, a conti fatti, la speculazione non tornerà certo dannosa!

***

Tra antibonlangisti.

— Hai visto anche la Stampa comincia ad abbandonare il bravo generale. Lo stesso *Figaro* lo ha liquidato.

— Che importerà a lui che lo abbiano liquidato i giornalisti quando il suo partito dà a lui tanto da liquidare?

MARIO.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Sessione ordinaria del 1889.

Seduta del 27 agosto.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 12,35. Presiede il ministro Boselli. Assiste in qualità di regio commissario il prefetto conte Lovera di Maria.

Sono presenti i consiglieri: Adamino, Ambroggio, Arnaldi, Badini, Bertetti, Borelli, Cacherano d'Osasco, Cariana-Mayneri, Chiapusso, Chiavos, Chiesa, Cibrario, Compans, Dalloata, Danao, Davico, Delgrosso, Demichelis, De Rolland, Di Sambuy, Duc, Farinet, Frascot, Frola, Garelli, Giordano, Levi, Lisona, Mazzucchelli, Moudino, Morra Nigra, Palberti, Pernati, Perrone di S. Martino, Pinchia, Prat, Ricci, Rossi, Rovetti, Rovetti, Sandino, Scotti, Sesia, Sisco, Soldati, Tabasso, Tegas, Tenni, Tibone, Vallotti, Valperga di Masino.

Scusano la loro assenza i consiglieri Mosso, Quilico e Bertoglatti.

***

Il PRESIDENTE comunica una lettera della vedova Spurgazzi, che ringrazia per il voto di compianto inviato dal Consiglio nella seduta del 12 aprile per la morte del marito consigliere comm. ingegnere Pietro Spurgazzi.

Comunica altresì inviti e partecipazioni diverse, dei quali alcuni si possono dire *storici*, quali l'invito ad assistere all'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno in Roma, la nascita d'un figlio al Duca Amedeo d'Aosta, ed altre.

Annuncia inoltre che il comm. Casalis, ex-prefetto di Torino, nominato membro della Giunta amministrativa nella seduta del 12 aprile, non ha voluto accettare la carica per quanto fossero le sollecitazioni fattegli.

Comunica inoltre che il progetto per i lavori d'ampliamento della stazione d'Ivrea venne approvato dai Consiglio dei lavori pubblici fin dal giorno 6 del corrente mese. Ora il progetto si trova, per la parte finanziaria, innanzi alla Corte dei Conti, e fra breve potranno essere aperte le aste per l'appalto dei lavori.

Una mozione per la crisi edilizia.

Il consigliere TEGAS, accennando alla grave crisi edilizia che travaglia il nostro paese, è di parere che si debba invocare dal Governo un aiuto o qualche provvedimento al riguardo. Egli colorisce a colori molto foschi gli effetti della crisi edilizia, ed opina che il Consiglio provinciale non possa rimanersi indifferente di fronte a questa crisi che riveste i caratteri di un vero disastro pubblico, da cui tutti più o meno si sentono colpiti.

Egli proporrebbe alla votazione del Consiglio una mozione colla quale il Consiglio provinciale di Torino facesse appello al Governo invocandone un aiuto puramente morale che valesse a diminuire gli effetti della crisi se non a sanarla del tutto. Inoltre nel dichiarare come egli intenda che sia chiesto un puro aiuto morale, non un soccorso finanziario. Spera che il Consiglio vorrà accogliere la mozione, che egli crede di fare nell'interesse generale. *(Agitazione, mormorio)*

Il R. COMMISSARIO, prefetto Lovera di Maria, si alza a rispondere al consigliere Tegas. Egli può assicurare, certo che l'assicurazione sua sarà accolta con piacere dal Consiglio, che nei limiti tracciati da Tegas il Governo ha fatto già, da non poco tempo, e fa tuttora, con riguardo interesse ed amore, tutto quanto può tornare giovevole alla piazza di Torino per quello che riguarda la crisi edilizia.

Il presidente BOSELLI, non però come membro del Governo, aggiunge altre assicurazioni, ricordando quanto per la crisi bancaria ha fatto il ministro del tesoro.

Il Governo si è spinto sino al punto di assumersi responsabilità proprio nel provvedere a sollevare questa crisi, e di tali responsabilità verrà a dar ragione innanzi al Paese. Egli reputa la crisi assai grave, ma per questo non è fortunatamente ancora scosso il credito del paese; è una condizione critica di cose che però si potrà sanare o liquidare in famiglia. È doloroso che il Piemonte, che venne in aiuto allo sviluppo di altre parti d'Italia, sia ora il primo a risentirsi in modo sfavorevole degli effetti fatti per altri e che contro di esso si rivolgano gli effetti disastrosi della crisi. Assicura che il presidente del Consiglio, comm. Crispi, coll'usata energia, ha studiato e cercato di provvedere a questa grave emergenza dando e ingegno e tempo e lavoro, rimanendo a Roma anche in giorni in cui la sua presenza sarebbe richiesta altrove, rinunciando ad accompagnare il Re alla Spezia.

SESIA si unisce alle opinioni espresse dal consigliere Tegas, nel senso però che il Governo venga solo moralmente, non finanziariamente, in aiuto alla crisi.

CIBRARIO conferma che l'interesse preso dal Governo in questa crisi era conosciuto da tutti, anche prima delle parole del prefetto; però nessuno deplorerà che il Governo andasse sino al punto di incentrare della responsabilità.

Tutti conoscono l'amor proprio, la fierezza degli abitanti di questa provincia. Essi non sono usi a chiedere soccorso, ed anche colpiti da sventura non aspettano aiuti dall'Ente Governo. Essi amano che simili aiuti perturbano le regole di sana amministrazione e l'economia generale. È sua opinione personale dell'oratore, ma egli giudica inopportuna la proposta fatta dal consigliere Tegas, e avrebbe voluto che fosse nemmeno presentata. Osserva che da alla provincia nostra si lascia partire questo grido di dolore, chissà quanti altri gridi da altre provincie si alzeranno. Spera che non verrà fatta alcuna votazione sopra questo argomento.

PALBERTI divide anch'egli l'opinione del collega Cibrario e si schiera contro qualunque mozione relativa alla crisi edilizia. Dichiara formalmente che voterà contro qualsiasi domanda di intervento del Governo.

TEGAS, che aveva presentato l'ordine del giorno nella speranza di incontrare l'unanimità dei consiglieri, di fronte alle idee contrarie manifestate da alcuni colleghi, lo ritira, tenendosi pago delle dichiarazioni del regio commissario e dell'onorevole presidente che il parte del Governo. Osserva però che egli in quella sua mozione aveva esplicitamente dichiarato che intendeva si invocasse soltanto un aiuto morale dal Governo, non un sussidio finanziario.

La mozione non ha seguito e si passa all'ordine del giorno senza che intervenga alcuna votazione.

***

Proposta di revoca della deliberazione 29 ottobre 1887 del Consiglio provinciale relativa alla costruzione di una nuova caserma pel Comando di Legione del Reali Carabinieri. — Gli studi fatti hanno posto in sodo che con 100,000 lire di spesa si può benissimo riattare l'attuale caserma e si possono risparmiare così 600,000 lire che sarebbero necessarie per la costruzione d'una caserma nuova.

La Commissione di finanza e quella dei lavori pubblici hanno dato parere favorevole.

DEMICHELIS dichiara al Consiglio che il merito degli studi per l'adattamento di quella caserma è dovuto all'ing. Lisona. — Il Consiglio approva la proposta di revoca.

***

Il PRESIDENTE dà lettura di varie deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale in via d'urgenza. — Il Consiglio approva.

***

Conto consuntivo per l'anno 1888.

FROLA dichiara che la Commissione pel conto consuntivo non potè formulare una relazione stante il poco tempo avuto. Egli come presidente della Commissione riferisce verbalmente sopra alcuni stanziamenti relativi a ponti e strade contenuti nella categoria VI.

Sopra questo punto nasce una discussione. All'articolo 1° sono registrate L. 100,055 30 per mantenimento di strade e ponti provinciali. Questa somma si dovrebbe regolarmente portare in economia, ma di fronte alla deliberazione 25 ottobre 1888 del Consiglio provinciale non dovrebbe essere addibita per l'assunzione alla provincialità di nuove strade.

La Deputazione ha creduto di mantenere la somma per lasciare intatta la questione.

FROLA e BERTETTI vorrebbero che la somma venisse adoperata per l'assunzione di nuova strada.

DI MASINO e FRESCOT chiedono che la somma si stralci e si mandi in economia.

Parlano sull'argomento i consiglieri SCOTTI, DANEO ed altri.

DI MASINO, a nome della Deputazione, propone la seguente risoluzione: « Il Consiglio provinciale manda in economia la somma di L. 100,055 30, di cui nel capo 1°, categoria 6ª del passivo del conto, lasciando impregiudicate le deliberazioni del Consiglio, relativamente alla manutenzione delle strade. » — È approvata.

SCOTTI chiede se non procedano le trattative per far concorrere anche le Società tramviarie nella manutenzione delle strade. Ciò procurerebbe alle provincie una economia di L. 40,000.

PINCHIA espone al consigliere Scotti a che punto sono queste pratiche.

La Commissione pel conto consuntivo presenta il seguente ordine del giorno: — Il Consiglio provinciale, tenuto conto della deliberazione presa in merito ai residui sulla manutenzione delle strade, approva il conto consuntivo quale risulta nelle cifre modificate in seguito a detta deliberazione:

Cariamento in denaro	L. 5,416,012 03
Scaricamento in carte contabili	» 4,051,028 15
Fondo cassa al 31 dicembre 1888	L. 1,364,983 78
Fondo da applicarsi al bilancio 1890	L. 224,266 30

***

Discussione del bilancio 1890.

Si comincia dal **passivo.**

TITOLO I — **Spese ordinarie.** — Categoria I: *Spese per interessi di annualità passive.* — Nulla.

Categoria II: *Spese di amministrazione.* — Si approva in L. 225,012 74.

Categoria III: *Spese di pubblica istruzione.* — Il consigliere CERIANA raccomanda che per l'avvenire nei bilanci si possa trovare una colonna per le cifre differenziali di maggiori o minori stanziamenti.

Il PRESIDENTE terrà conto della raccomandazione.

DELGROSSO raccomanda la scuola della Scuola pratica di agricoltura in Caluso.

Il PRESIDENTE invita il consigliere Del Grosso a ripresentare la sua mozione nella parte straordinaria del bilancio.

LEVI presenta proposta perchè sia ristabilito il sussidio che si dava alla Scuola di medicina veterinaria. Ritiene opera utile non solo, ma anche decorosa.

AMBROGGIO osserva che difficilmente si potrebbero avere i due terzi di voti necessari per l'approvazione di questa proposta, ritirando essa una spesa facoltativa. Spiega la vivanda seguito da questa proposta.

PINCHIA, della Deputazione provinciale, espone che la Deputazione non è contraria a che si ristabiliscano questi passi vuvsidiati.

COMPANS non è contrario agli studi zootecnici che sono a persuaso del gran bene che essi fanno al miglioramento agricolo. Solo non è entusiasta di questi sussidi, perchè nelle condizioni attuali i giovani sono poco spinti ad intraprendere una carriera che non offre avvenire, poichè usciti dalla scuola, non trovano impieghi. È meglio curare lo sviluppo delle condotte veterinarie o sopraccarico fino a che si venga ad un razionale riordinamento degli studi superiori veterinari. Non voterà stanziamenti fino a che non avrà la convinzione che gli stanziamenti potranno giovare allo scopo per cui son fatti.

LEVI replica insistendo nella sua proposta.

SESIA si unisce a Compans nel respingere nuovi stanziamenti, considerata anche la condizioni del bilancio. Nota che da 10 anni a questa parte la sovrimposta è cresciuta di un milione. Propone che si respinga ogni proposta di stanziamento.

LEVI, dopo dichiarazioni della Deputazione provinciale fatte dal consigliere Pinchia, colle quali non si preclude la speranza che il sussidio possa essere più tardi reintegrato, ritira la sua proposta.

Si approva la categoria in L. 175,626 34.

Categoria IV: *Spese di beneficenza.* — Dopo una raccomandazione del cons. Demichelis relativa all'Ospizio dell'infanzia abbandonata, a cui risponde il consigliere Di Masino, la categoria è approvata in lire 1,100,200 78.

Categoria V: *Spese di pubblica sicurezza.* — Si approva in L. 154,970 50.

Categoria VI: *Spese per ponti e strade.* — BERTETTI propone che siano mantenute in manutenzione provinciale tutte le strade contenute nella relazione Giordano dello scorso 1888, compresavi la Giaveno-Coazze. Crede che la economia stradali fatte o da farsi possano permettere questa assunzione.

L'assunzione dovrebbe aver effetto dal 1° gennaio prossimo venturo.

FRESCOT della Deputazione, dimostra perchè questa non credette di proporre l'assunzione di nuove strade, visto le condizioni attuali del bilancio.

PALBERTI propone che si rimandi la discussione sulle strade da dichiararsi provinciali ad altra seduta (quella di domani) e che sia nominata frattanto una Commissione di cinque membri, la quale ricerchi e riferisca sopra le economie ricavabili dal bilancio a proposito di strade a classificarsi in strade che dovranno essere dichiarate provinciali.

CIBRARIO, della Commissione di finanza, parla sulla natura delle economie; non è accertato che alcune di esse non possano essere state fatte a detrimento della buona manutenzione. D'altra parte non è piccola impresa assumere nuove strade in manutenzione. La Commissione di finanza vede quindi con piacere che si facciano nuovi studi e si accetta alla proposta Palberti.

PRESIDENTE avverte che per le strade esiste già una Commissione composta dei consiglieri Rossi, Sambuy, Nigra e Giordano.

NIGRA osserva che la Commissione non avrà tempo a studiare e riferire con solo ventiquattro ore di tempo.

Anche SAMBUY dichiara impossibile un lavoro serio di questa Commissione in sì breve tempo. Se sarà convocata per domani egli non interverrà.

Anche ROSSI fa adesione.

Nasce discussione a questo punto se sia opportuno risolvere il problema della nuova provincialità ora, mentre il Consiglio provinciale sta per morire. Si adducono per la risoluzione immediata i consiglieri BERTETTI e COMPANS; il consigliere DANEO vuole che gli studi siano fatti dall'antica Commissione ed in modo serio e ponderato. PALBERTI insiste per la nomina d'una nuova Commissione.

Dopo lunghissima discussione la proposta del consigliere Daneo, che venga lasciato lo studio della economie del bilancio e delle nuove strade da assumere in manutenzione provinciale all'antica Commissione nominata l'anno scorso, viene approvata dal Consiglio.

BERTETTI: « Mi si permetta di pregare la Deputazione di udire poche mie parole circa queste strade..... »

DI MASINO: « Ma se c'è una Commissione..... »

BERTETTI: « Allora prego la Commissione a non incominciare i suoi lavori senza avermi prima uditi. »

VOCI: « Oh! Oh! » *(Rumori)*

PRESIDENTE: « Consigliere Bertetti, Ella non ha il diritto di esigere ciò, un certo la Commissione vorrà udire anche le spiegazioni che Lei potrà porgere. »

COMPANS crede che col deferimento di questo nuovo studio stradale all'antica Commissione non si favoriscono le popolazioni che da tanto tempo attendono la soluzione di questa questione stradale. La Commissione non si mostrò sollecita nel fare tali studi.

ROSSI e poi SAMBUY respingono gli appunti di Compans. La Commissione non fu mai convocata, quindi non poteva lavorare.

PRESIDENTE: « Ma gli è che non c'era lavoro da fare: oggi che il Consiglio ha discusso sopra questa assunzione di nuove strade la Commissione potrà adoperarsi in qualche modo. »

SAMBUY: « È allora cadono le accuse contro la Commissione. »

VOCI: « La chiusura! »

L'incidente è esaurito.

Si riprende l'esame degli articoli del bilancio.

PALBERTI propone si sospendano gli articoli 1 e 2 della Categoria VI che riguardano appunto la manutenzione di ponti e strade.

DANEO spiega come non sia necessario sospendere nulla.

SESIA propone l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE: « Ma c'è una proposta sola: l'ordine del giorno puro e semplice non può essere proposto. »

SESIA: « Intendeva di proporre un contr'ordine alla sospensiva Palberti. »

PRESCOT non comprende la sospensiva Palberti, poichè non crede che voglia cacciarsi in questione.

Sulla proposta sospensiva Palberti si chiede l'appello nominale.

Rispondono *sì*: Ambroggio, Badini, Bertetti, Chiapusso, Chiusa, Cibrario, Compans, Delgrosso, De Rolland, Farinet, Garelli, Palberti, Rossetti, Sandino, Scotti, Tibone.

Rispondono *no*: Adamino, Borelli, Cacherano d'Osasco, Cariana, Dalloata, Danao, Davico, Demichelis, Di Sambuy, Frescot, Frola, Giordano, Levi, Lisona, Mazzucchelli, Moudino, Mosso, Pernati, Pinchia, Post, Ricci, Rossi, Rovetti, Sesia, Sisco, Soldati, Tabasso, Tenni, Valetti e Valperga.

Assenuto: il presidente Boselli.

La sospensiva Palberti non è approvata, essendo 25 i favorevoli e 23 i contrari.

BERTETTI chiede ancora schiarimenti sopra la manutenzione delle strade consorziali.

Si approva la categoria in L. 989,673 18.

Categoria VII: *Spese per opere idrauliche e marittime* — Si approva in L. 10,000.

Categoria VIII: *Opere pubbliche diverse.* — Nulla.

Categoria IX: *Spese diverse.* — Si approva in lire 63,494.

Dopo ciò la discussione è prorogata a domani.

La seduta è tolta alle ore 6 pom.

REATI E PENE

Liquidazione di fallimento.

(Corte d'assise di Torino).

Nella notte dall'11 al 12 febbraio 1888 fu commesso un furto in Susa nella bottega da commestibili di Giors Vincenzo, caduto in fallimento. I ladri avevano facilitato il compito al derubato asportando merce per un valore superiore alle L. 2000. Nella sera del 12 febbraio i carabinieri arrestarono in un'osteria due individui dal contegno sospetto che si qualificarono uno per Giorgio Silvestro e l'altro per Picletto Antonio.

Uno di questi riuscì a scappare. L'altro, preso alle strette, dal per ammettere di aver dato un nome falso e che il suo vero nome era quello di Molina Leopoldo, proveniente dalla Francia. Aggiunse che l'individuo scappato gli era stato compagno solo da Bardonecchia a Susa, e che di lui ignorava persino il nome.

Intanto all'ufficio di pubblica sicurezza giungeva rapporto dai carabinieri di Meana che nella mattina del 12 due sconosciuti avevano venduto colà ad alcune donne del tardo, del salame, del canape, roba che si sospettava facesse parte del bottino fatto dai ladri nel negozio di Vincenzo Giors.

Le donne che avevano comprato erano certa Perotto Maddalena e Palmiero Maddalena, ed esse in un confronto riconobbero nell'arrestato uno dei due venditori. Il curatore del fallimento alla sua volta riconobbe che la roba venduta era proprio il bottino del furto. Molina venne rinviato alle Assise, e seguendo l'antico sistema di difesa in simili casi, disse d'aver comprato la roba da uno sconosciuto. È Molina era recidivo.

I giurati ammisero la imputazione. La Corte condannò il Molina a 5 anni di reclusione.

Presidente, cav. Rossi; P. M., sost. Capoquadri; difensore, avv. Bonelli.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Un tafferuglio fra operai, guardie e carabinieri. — *(Nostro telegr., 27, ore 11 15 pom.).* — Stasera centocinquanta operai con 15 bandiere e musica partirono per Parigi (via Ventimiglia) con treno speciale.

Ad accompagnarli alla stazione vi erano molte Società operaie. Le bande suonavano la *Marsigliese*. Quando furono davanti al Palazzo Reale qualcuno della folla mandò grida sediziose. Allora gli agenti della forza pubblica che sorvegliavano la sfilata intervennero.

Al primo squillo di tromba nacque un tafferuglio fra operai, guardie e carabinieri. Corse to pugni e piattonate. Un tal Zandrino, dell'*Epoca*, fu colpito da un colpo di daga alla spalla ed ebbe il vestito stracciato. Un brigadiere dei carabinieri fu moralmente ad un dito della mano. Il gonfalone di una Confederazione operaia venne strappato e rotto.

Si fecero cinque arresti: fra gli arrestati vi ha un tal Schiaccatuga, presidente della Società dei muratori.

BOLOGNA. — Per la riforma dei tributi provinciali. — *(Nostro telegr., 27, ore 8,35 pom.).* — La Deputazione provinciale indirizzò una nota alla Deputazione provinciale di Roma invitandola a promuovere un'agitazione e presentare una petizione cumulativa al Parlamento affinchè provochi dal Governo un cuno assetto dei tributi provinciali.

PARMA. — *(Nostra lettera, 27 agosto).* — *(Ritardo).* — **I reduci parmensi dai Vosgi a Parigi.** — Stamane, col diretto delle 8, partiva per Parigi allo scopo di visitare l'Esposizione una rappresentanza del nucleo superstiti parmensi dei Vosgi, portando seco la storica bandiera che le diede di Chambéry presentarono a Garibaldi.

Visitata l'Esposizione, alla quale si fermeranno non quindicina di giorni, faranno sosta nel ritorno a Digione, dove commemoreranno quell'eroico episodio dell'epopea garibaldina.

RAVENNA. — *(Nostra lett., 25 agosto).* — **Congresso delle Associazioni dei braccianti.** — In seguito alle modificazioni introdotte nella legge di contabilità dello Stato nel senso di facilitare alle Associazioni operaie l'accreditamento e l'aggiudicazione dei lavori dello Stato, è sorta l'iniziativa nella nostra vasta Associazione di braccianti, in unione di quella di Forlì, di indire un Congresso di tutte le Associazioni congeneri, da tenersi in Bologna nel prossimo settembre. I più importanti oggetti da trattare, come risulta dalla circolare diramata in proposito, sarebbero i seguenti:

1° La trattazione dei rapporti delle Associazioni fra loro, in ordine alle operazioni da assumere degli appaltatori e dei mezzi coi quali procurarsi i capitali di produzione;

2° Della forma di uno statuto modello in rispondenza alle leggi che provvidono il commercio ed alla cooperazione di un patto in federazione fra le istituzioni della regione.

PALLANZA. — *(Nostra lett., 25 agosto).* — **Una visita di operai.** — La Società operaia di Saronno, composta di 200 persone, con musica, fece il giro delle sponde del nostro lago con battello speciale. Fu ricevuta allo sbarco dalle locali Società con bandiera e musica e collo sparo di cannoncini; venne offerto un rinfresco d'onore; indi furono ricevuti ed ebbero non splendido servizio nella villa della signora Giulia vedova Branca.

— **Le regate.** — Le regate di campionato italiano avranno luogo a Stresa nei giorni 14, 15 e 16 prossimo settembre.

ANDORNO. — Forestieri allo stabilimento idroterapico. — *(Nostro telegr., 27, ore 6,30 pom.).* — È arrivato il principe d'Altro Pagratido colla famiglia. Egli prese alloggio all'*Hôtel* dello stabilimento idroterapico Sella.

IVREA. — *(Nostra lettera, 25 agosto).* — **1260 cavalli di forza motrice.** — Sabato prossimo, 31 corr., il nostro Consiglio comunale si radunerà in seduta straordinaria onde deliberare sul ricorso presentato dai signori Debernardi e Gillio per sussidio di L. 250 mila al loro progetto di derivazione dalla Dora Baltea di acqua per forza motrice. Trattasi nientemeno che di dotare la città d'una forza motrice di 1250 cavalli effettivi, e, come è facile immaginare, se tale progetto avrà una benevole accoglienza, esso farà mutare la sorti della città d'Ivrea, priva ora di qualsiasi industria e poco florente nell'ultimo commercio prodotto la massima parte dalla truppa qui di guarnigione. La cittadinanza aspetta ansiosa il deliberato del Consiglio, cui è augurata la sicurezza e sono dell'attuazione del progetto. La seduta è pubblica e prevedesi quindi un gran concorso. I rincorruti vi saranno intervenire rappresentanze due stenografi da Torino per redigere la discussione e quindi pubblicarla. Oltre alla stampa locale, vi saranno pure rappresentati altri giornali della provincia. È a sperare che i nostri padri coscritti, compresi dell'alta importanza della cosa, lasciata a parte ogni idea di grettezza e di partigiania, emetteranno una deliberazione seria e decisiva.

MANTA. — **Quattro avvelenati.** — Circa le ore sei antimeridiane di domenica 25 corrente, poco dopo aver preso il caffè, certi Elena Guglielmo, d'anni 71, vedova di lui moglie Cesano Maria, d'anni 61, la loro figlia Anna Maria, di anni 21, col marito Vassalle Domenico, d'anni 31, sentirono orribilissimi dolori al ventre, per cui furono costretti a chiedere il medico. Morse la sua assistenza i due ultimi ed il primo furono guariti, mentre la moglie dell'Elena poche ore dopo cessava di vivere. Si dice che avessero fatto il caffè in un recipiente dove erasi stata posta della polvere per far morire i topi.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 28 agosto

Ai vinicultori.

La vendemmia si presenta generalmente con promesse poco lusinghiere: le uve sono scarse ovunque ed in parecchie località gravemente danneggiate dalla peronospora, dall'antracnosi, dagli insetti, dalla grandine, ecc. Aumenta perciò l'interesse dei vinicultori di trarre il miglior partito possibile dalle uve, le quali, se di buona qualità, hanno un prezzo assai elevato, e se scadenti, richiedono cure speciali per ottenerne vino buono e serbevole.

È pertanto più che mai necessario che i vinicultori conoscano la norma da seguire per la fabbricazione razionale del vino, la correzione dei mosti deboli e la conservazione dei vini imperfetti e dei vasi vinari.

Per concorrere a quest'utile intento la Casa editrice L. Roux e C. ha intrapresa la quarta ristampa dell'operetta *La fabbricazione e conservazione del vino* di Sebastiano Lissone. Questa edizione è arricchita di un capitolo nuovo, il quale tratta della *Fabbricazione del vino con uve danneggiate dalla peronospora*, e che aumenta il pregio e l'utilità dell'operetta.

Trattandosi del lavoro di un nostro collaboratore, ci troviamo costretti ad una certa riserva nel pronunziare il nostro giudizio intorno a questa operetta, la quale, del resto, venne fin dalla prima edizione favorevolmente accolta dai vinificatori italiani.

Prezzo L. 1. Presso L. Roux e C., Torino.

Teatro Alfieri. — La signora Ferrara seppe in breve volgere di tempo cattivarsi tutte le simpatie del pubblico dell'Alfieri. E se ne ebbe una conferma ieri sera, ricorrendo la sua beneficiata. Essa infatti, fra gli applausi insistenti del numeroso spettatori, dovette replicare l'aria della *Campana del Bremitaggio*, e fu regalata di corone, mazzi di fiori e di oggetti di valore. Il solito buon esito conseguì pure la *Pasqua Fiorentina*, una fra le operette migliori di cui ha fornito il repertorio della Compagnia Franceschini.

Questa, prima di partire, il che avverrà alla fine di questo mese, vuol far risalire le più divertenti produzioni del suo repertorio. Questa sera si rappresenterà *Donna Juanita*, e basta l'annuncio. Forse domani sera avrà luogo la serata d'onore del bravo tenore Teobaldo Rinaldi.

Giardino « Caffè Romano. » — In questo aggradevole e simpatico ritrovo da venti anni si rappresenta con sempre crescente successo la brillantissima opera comica *Crispino e la Comare* dei fratelli Ricci e vi accorre un pubblico scelto, per quanto numeroso, che, a quel continuo scaturire di comicità di buona lega, si diverte un mondo. Degni di meritate lodi sono tutti quei bravi artisti che interpretano con diligenza ed impegno la loro parte e sono seralmente fatti segno a vive adolamazioni. Cori ed orchestra concertati con precisione sempre, sotto l'abile direzione del maestro Bisonti. Infine, uno spettacolo al quale si assiste replicatamente con piacere, tale da appagare i più esigenti e che potrebbe reggersi con onore su maggiori scene, ciò che ridonda a lode di quell'intelligente e cortese proprietario.

La casa di Giovanni Ruffini. — Il nostro corrispondente (G.) ci scrive da Taggia, 27 agosto:

« Contrariamente a quanto era stato prima deciso, si sta ora rifabbricando la casa della patriottica famiglia Ruffini, distrutta, come è noto, dal terremoto del 1887. »

Biblioteca Civica. — Col 1° settembre la Biblioteca Civica si riapre al pubblico col seguente orario:

Giorni festivi dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane; *Giorni feriali* dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Pubblicazioni a dispense. — L'Unione Tipografico-Editrice di Torino pubblica parecchie opere in fascicoli o sono tra esse

La nuova legge sulla amministrazione comunale e provinciale commentata con la dottrina, la legislazione comparata e la giurisprudenza, da Giuseppe Sarodo, consigliere di Stato, professore nell'Università di Roma. — È pubblicata la 1ª dispensa. — Ogni fascicolo L. 1.

La Patria. — Geografia dell'Italia, in cui gli editori hanno cercato che la parola e l'arte figurativa si riscontrano a rappresentare, in tutta la loro evidenza e ricchezza, la bellezze naturali ed artistiche del nostro paese, aggruppando inoltre tutte le più attendibili e recenti notizie intorno alla sua costituzione ed alla sua vita sociale politica ed economica. L'opera è diretta dal prof. G. Strafforello. Sono usciti già le quattro prime dispense. — Ogni fascicolo di pag. 32, L. 0 60.

L'Africa. — Descrizione popolare compilata dal capitano prof. Angelo Gigioni, adorna di belle incisioni, nella quale sono descritte la configurazione, la importanza della posizione, il clima, la flora e la fauna dalle diverse regioni del continente nel ora è rivolte maggiormente l'aspirazione delle potenze europee. — Sono pubblicate le dispense 31 e 40, 41 e 42, le prime della seconda parte continuata dal sig. Marenchi. Antica Casa editrice dott. Francesco Vallardi. — Ogni dispensa cent. 50.

Il secolo del ferro. — L'opera di A. de Schwinger-Lochenfeld, pure illustrata, è stata testè ultimata dalla Casa editrice Francesco Vallardi. È divisa in due parti, ed in essa è fatta menzione e descrizione di tutte le meraviglie che il nostro secolo ha prodotto in ordine alle ferrovie, alla navigazione, agli strumenti da guerra, ecc., ecc. — Il volumi restano circa L. 4 ciascuno.

CRONACA

Mercoledì, 28 agosto

LA FESTA DI BENEFICENZA
in Borgo Crocetta.

Abbiamo detto che in Borgo Crocetta, promotore quel Circolo, si è costituito un Comitato per l'erezione di un Asilo infantile. Le feste di beneficenza promosse da questo Comitato avranno luogo nei giorni di domenica 1 e lunedì 2 settembre. Eccone il programma:

Domenica. Ore 8 ant. — Riunione degli invitati, composta le autorità locali, nella sala del Circolo, via Amerigo Vespucci, 4; indi apertura della fiera di beneficenza sulla piazza della nuova chiesa parrocchiale — Ballo pubblico — Gran Bogo e *bersaglio umoristico* — La musica d'uno dei reggimenti di guarnigione, concessa gratuitamente e gentilmente dalla Divisione, darà concerto sulla detta piazza dalle ore 5 alle 6 pom. — Illuminazione elettrica concessa gratuitamente dall'egregio sig. ingegnere cav. Enrico.

Lunedì Seguita la fiera di beneficenza — Gran Bogo — Corsa nei barili — Concerto sulla piazza della nuova chiesa — Ballo di beneficenza — Illuminazione elettrica — Fuochi d'artificio.

Il Comitato, a proposito di queste feste, ci scrive:

Voglia segnalare alla pubblica estimazione le qui nominate persone che presteranno l'opera loro gratuita a favore dell'erigendo Asilo infantile: Signori *Gilardi* padre e figlio per aver concesso tutto il materiale per la costruzione del Banco di beneficenza, del ballo, ed illuminazione elettrica e per la loro assistenza per l'andamento d'ogni cosa; signori fratelli *Bertolino*, signori fratelli *Gardino* e signor *Richerone* coi loro operai per la costruzione del banco e balle; signor *Gabet Giovanni*, tappezziere, per l'addobbo del banco; ing. cav. *Enrico* per la luce elettrica; signori *Candellero* e Comp., tipografi, per i manifesti; signori fratelli *Tinivella* per aver somministrato olio e carbone per la motrice della luce elettrica; molti operai e braccianti del Borgo della Crocetta che in giorno di festa presteranno l'opera loro per vari lavori.

Il numero degli oggetti raccolti per la tombolina ascende a quasi 900.

I funebri del senatore Chiavarina. — Stamane, alle ore 8 1[2, i funebri del conte Amedeo Chiavarina di Rubiana, senatore del Regno, sono stati solennemente trasportati all'ultima dimora.

Il corteo funebre muoveva dalla casa N. 27 di via Della Rocca, ov'era l'abitazione del defunto. Apriva la funebre processione un battaglione del 71° fanteria con musica e bandiera, seguivano Congregazioni religiose, frati e preti, quindi veniva il feretro trasportato in carro mortuario di prima classe. Tenevano i cordoni a destra il sindaco Voli, il ministro Boselli, il barone Cova, dell'Ordine Mauriziano, ed il generale Di Pettinengo; a sinistra il prefetto conte Lovera di Maria, il senatore Enia, primo presidente di Cassazione, e l'onorevole Berti, primo segretario dell'Ordine Mauriziano.

Il feretro era fiancheggiato inoltre dagli uscieri del Senato in livrea rossa.

Seguiva il carro mortuario un numeroso stuolo di personaggi; fra i senatori si notavano gli onorevoli Colesia e Brune, fra i deputati gli onorevoli Chiala, Peyrot, Pasquali e Villa.

La provincia di Torino, oltrechè dal ministro Boselli, era pure rappresentata dal deputato provinciale Dalloata, il Municipio di Torino dal sindaco Voli e dall'assessore Giolberti. Della Prefettura erano presenti i consiglieri Tanlongo, Pugliese e l'intendente di finanza Grassi.

Parecchi domestici con torcie ed un plotone del 71° fanteria chiudevano il corteo.

Percorso un breve tratto di via Della Rocca, svoltato in piazza Maria Teresa, poi in via Ospedale e San Massimo, il corteo venne a scegliersi alla chiesa di San Massimo, ove fu data alla salma l'ultima benedizione.

Il cardinale Alimonda a Roma. — Ieri, col diretto di Roma delle 2,15 pom., partiva alla volta della capitale il cardinale Alimonda. Egli recasi dal Papa per chiedere il permesso di battezzare l'ultimo figlio del Duca d'Aosta, il principino Umberto.

Dicesi sia latore d'una lettera autografa della principessa Clotilde.

Come narrò a suo tempo la *Croce di Nizza*, fu il partito degli intransigenti in Vaticano che pose ostacoli a che il cardinale Alimonda impartisse questo battesimo. Non ci pare facile che egli possa vincere ora l'influenza di questo partito avverso a Casa Savoia ed a tutto quanto è italiano.

Musica al pubblico. — Il Corpo di della Società *La Nascita*, diretto dal maestro Adami, suonerà giovedì, 29 corrente, dalle 8 1[2 alle 10 1[2 pom., nel Giardino della Cittadella, davanti la *Birraria Caria*.

Sequestro di frutta. — Stamane sul mercato della frutta furono sequestrati e distrutti un'ottantina di poponi guasti.

Disgrazie. — Verso le ore 8 ant., sulla strada di Mirafiori, in territorio di Leyni, il carrettiere Lazzaro Battista, volendo far deviare il suo carro carico di legname per lasciarne passare un altro che procedeva in senso opposto, fu urtato e gettato a terra. Una ruota del veicolo gli passò sulla gamba destra e gli produsse grave lesione. Un suo compagno lo adagiò sul carrettone e lo accompagnò fino alla Barriera di Milano. Quindi, chiamata col telefono una vettura, lo fece portare all'Ospedale di S. Giovanni.

— Certo Romano Angelo, d'anni 30, contadino, fu sorpreso da male grave in via Milano. Una guardia municipale con vettura pubblica lo fece portare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato.

— Ieri mattina, alle 9 1[2 ant., la lavandaia Dalla Maria, d'anni 79, salendo la scala della casa N. 17 in piazza Castello, scivolò e cadde, producendosi la frattura del braccio sinistro e parecchie contusioni al capo. Una guardia municipale con vettura pubblica la fece portare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverata.

— Lo scalpellino Cerini Angelo, d'anni 30, andò all'Ospedale di S. Giovanni a farsi medicare una ferita alla mano sinistra che si era prodotta lavorando in uno degli Istituti universitari in costruzione al Valentino. Guarirà in 12 giorni.

Assurda fanciullata di lunedì. — Intorno all'omicidio commesso lunedì sera in una trattoria di via Assietta possiamo dare questi altri particolari. L'Autorità di P. S. fece le più accurate ed attive ricerche, e queste furono coronate da buon successo, poichè nella stessa giornata di ieri potè arrestare i seguenti giovinastri complici nella rissa ed omicidio: Traverso Benedetto, d'anni 19; Colombo Francesco, d'anni 19; Ferma Carlo, d'anni 19; Lovera Giuseppe, ventenne, e Giorgio, d'anni 19 (probabilmente fratelli); Merlo Carlo, d'anni 18.

L'ucciso fu ieri riconosciuto ed identificato per certo Portasio Giuseppe di Domenico, d'anni 29, abitante in

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

IL ROMANZO DI UN PADRE

ROMANZO

DI

LEOPOLDO STAPLEAUX

Riccardo divenne livido; gli parve d'aver commesso una vigliaccheria.

— Ma quella dei nostro matrimonio!... — rispose Angela.

Le parole della fanciulla si conficcavano come un pugnale nel cuore di Riccardo.

Margherita si aspettava così poco ad una tal rivelazione, che, udendola, trasalì dalla sorpresa.

— Ah! sì... lo sapevo... — disse con voce soffocata.

Angela le s'inginocchiò dinanzi e disse:

— Allora abbracciami, cara sorella! Ho bisogno di carezze. Non vedi che la gioia mi soffoca?

— Oh! Dio mio! — pensava Riccardo. — Che cosa ho da fare? Possibile che questo matrimonio debba compiersi?

— Ma tu piangi! — fece ad un tratto Angela.

Era vero! col cuore stretto da una commozione invincibile, Margherita stentava a trattenere le lagrime; una, involontaria, cadde sulla guancia della cugina.

— È di gioia, — ella disse tentando sorridere.

Riccardo si sentiva finir di sè; chinò il capo, come se la mano della fatalità lo sforzasse ad una suprema decisione.

— Non la sposerà! — egli disse.

Questa risoluzione così pronta era il risultato di un turbamento che dobbiamo definire. La commozione di Margherita e la lagrima caduta sulla guancia di Angela ne erano causa, ma non erano certamente il motivo principale che faceva decidere Riccardo a mantenere all'impegno preso col padre. L'accento col quale Angela aveva parlato alla cugina, accento pieno di commozione e d'amore, aveva toccato direttamente il cuore di lui. Angela lo amava troppo, perchè egli ne facesse la compagna della sua vita mentre una vera febbre lo attirava ancora verso la sola donna che egli non poteva amare senza dirsi che quella passione fatale lo rendeva il più colpevole degli uomini.

Poi Margherita aveva pianto.

Povera egli, dopo quella lagrima, aderì ad Angela, vivere sotto gli occhi di colei che per la prima aveva fatto battere il suo cuore prodigando a un'altra le sue cure, il suo amore?

La lagrima di Margherita era per lo meno una simpatia, un rammarico forse!

Il pensiero di Riccardo non andava al di là; ma egli si sentiva tanto commosso che gli pareva che tutto il sangue gli rifluisse al cuore.

Si diresse verso la porta; in vero stava per uscire, ma Renaud apparve.

— Eccomi di ritorno, — egli disse.

E rivolgendosi a Riccardo:

— Il notaio sarà qui stasera, — aggiunse.

— Così presto! — pensò Riccardo sforzandosi per mostrarsi calmo. — Bene, babbo, — rispose.

Ed uscì in giardino.

Renaud, deposti cappello e bastone su un mobile, s'avvicinò ad Angela.

— Ebbene, è fatta la confidenza? — domandò.

— Margherita sa tutto, mio caro cugino.

— Tuo padre, cara figlia! — disse Renaud.

Vedendo entrare il marito, Margherita s'era alzata e passeggiava per la serra fingendo di mondar le piante per non mostrare la sua commozione.

Enrico le disse:

— Veramente alle sei precise, il più allegramente possibile, e alla nove firmeremo il contratto in casa di Ferrand. Va bene, Angela? — aggiunse rivolgendosi alla fanciulla.

— Perfettamente, — approvò la signorina Ferrand.

— Meno male, — disse Enrico. — Ma sa, signorina, — egli continuò cambiando tono, — se che suo padre si rovina per lei? Mio figlio finirà per trovarla troppo ricca.

Angela gli rispose con un malizioso sorriso e stendendogli la mano gli disse:

— Mi faccia la carità, signore!

— Oibò l'abbiamo già fatta stamane, — disse Enrico rispondendo allo scherzo.

Margherita si era allacciata alla finestra, la brezza leggera e profumata che veniva dai dintorni l'allutava a ricuperare la sua calma.

Angela le andò dappresso.

— Vuoi che andiamo a sorvegliare i preparativi? le domandò.

— Volentieri, — rispose Margherita ben lieta di trovare un pretesto per uscire dalla serra.

— Benissimo, — fece Renaud, — e fate bene le cose. Una vera festa stasera; perchè anch'io, carina, sono felice di vederti sposare Riccardo.

Ciò dicendo abbracciò Angela e Margherita, che si diressero verso la sala da pranzo, dove Orsola faceva già preparare la tavola.

Rimasto solo, Enrico cercò inutilmente Riccardo, e, non volendolo in giardino, si mise a leggere un giornale che aveva preso a Parigi.

Ferrand entrò un momento dopo. Il brav'uomo aveva l'aria raggiante e teneva in mano due grandi mazzi di fiori.

— Ah! sei tu? Dove li sei cacciato che non ho più potuto ritrovarti?

— Io l'ho detto di ritornare colla carrozza a tuo comodo, chè io sarei venuto col treno. Avevo commissioni a fare e non potevo sapere in quanto tempo ne la sarei sbrigata.

— Ma sei matto di portar dei fiori in campagna?

— Le tue serre non ne producono di simili, — replicò Ferrand. — Guardami questi mazzi e dimmi se non sono splendidi.

— Superbi; è verissimo.

— Meno male.

Dicendo quelle parole, Ferrand depose sul tavolo i mazzi e trasse di tasca un astuccio; lo aprì e lo porse a Renaud.

— Adesso, guarda questo.

Sul loro letto di velluto rosso risplendevano due enormi diamanti.

— Dei diamanti! — fece l'architetto.

— Sì, amico mio, dei diamanti e dei scelti, quali s'addicono alla signora Riccardo Renaud.

— Potresti essere più prodigo?

— Ed ecco di meglio, — replicò Ferrand sorridendo, — ecco una cosa che vale tutti i diamanti che io non potrei dare.

Mostrava un plico a Renaud.

— Che è ciò?

— Non lo indovineresti mai.

— Dimmelo allora. Che cosa è?

— Un brevetto! caro amico.

— Un brevetto — ripetè Enrico senza comprendere.

— Un brevetto di cavaliere della Legion d'Onore.

Enrico era ufficiale da cinque anni; Ferrand lo era da quindici.

— Un brevetto per.... Ma no, leggi tu stesso.

Ed il pittore porse il plico ad Enrico, il quale, gettatovi appena gli occhi sopra, esclamò con sorpresa:

— Per mio figlio!

— Sì, per tuo figlio, per mio genero. Gli rimetterai quel brevetto stasera alla firma del contratto.

— Ma come mai, Riccardo?

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Per INSERZIONI e SOTTOSCRIZIONE per l'ACQUISTO

DELL'ANNUARIO D'ITALIA

Edizione 1890

Dirigersi ai Concessionari

HAASENSTEIN E VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

GENOVA TORINO MILANO

Amburgo, Basilea, Berlino, Berna, Breslavia, Carlsrue, Chemenizza, Colonia, Dresda, Francoforte s/M., Friburgo, Ginevra, Losanna, Lipsia, Lucerna, Magdeburgo, Monaco, Praga, Pesth, Stettino, Stoccarda, Strasburgo, Vienna, Zurigo, ecc.

Ringraziamento.

Il sottoscritto ringrazia vivamente i sigg. dottori **RISIGOTTI** e **CERTUSI** dell'**Ospedale Maggiore di S. Giovanni**, **i quali lo guarirono di un polipo nasale del quale soffriva da due anni.**

Ora, essendo **guarito perfettamente, intende dimostrare loro la sua gratitudine colla presente dichiarazione.**

C 3137 **Merlino Carlo.**

Istituto commerciale

E. BOLOMEY, *direttore*

San Légier-Vevey (Svizzera).

Francese, tedesco, inglese, spagnuolo, contabilità, ecc. H 2920 X

Ripetizioni per ammissione o promozione agli esami della Scuola normali femmili e Corsi preparatorii, presso sig.ª Mocagatta, via Ormea, 5, Torino. 3124

Maestro ginnasiale

tedesco, desidera collocarsi come **istruttore** in una famiglia od in un Collegio.

Offerte alle iniziali **C 6280 M**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** C 3124 M

Impiego capitali.

Varie case di buon reddito in Torino.

Casa-palazzina con giardino e mora al pagamento.

Tratta lo studio A. BIANCHI, via Barbaroux, 31. 3002

Ampi locali con forza motrice

a vari alloggi di 2, 3 e 4 camere, Corso Regina Margherita, N. 151.

Dirigersi alla Stabilimento 99, **Ansaldi**, via Ponte Mosca, 99, **Torino.** 3027

D'affittare al presente

Vasti locali di mq. 150 di superficie riuniti o divisi in tre, per uso di ufficio, officina, negozio e magazzino, con cantina, doppia entrata in via Bogino, 1, e via Finanze, 15, libera in strada, palchetto, parcli in legno, acqua potabile, gas. C 3119

Giulia!

Fu all'ora stabilita tu non venisti. Figurati che dolore! Soffro e t'adoro. Ho ricevuta tua lettera che mi consola assai. Fatto tutto quello che vuoi, ma tu vedi al mio amore?

Il mio pensiero è sempre con te. Presto ci rivedremo. — Mille baci fervenli!

C 3126 **Tuo Giulio.**

Rima.

Ricevuti la tua con data 14 **Mille grazie.** Ne aspetto un'altra subito all'indirizzo 1 e non 7.

Sento molto tua lontananza ma non tralascio di amarti. — B. G. M.

C 3132

VINI da pasto scelti e **Moscato Canelli Vino** in bottiglie, litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.

Nel magazzino di vino in via **Consolata**, 12, ang. via S. Chiara. 2985

Presso tutti i Principali Librai d'Italia:

TRATTATO

DI

CUCINA, PASTICCERIA MODERNA,

CREDENZA E RELATIVA CONFETTURERIA

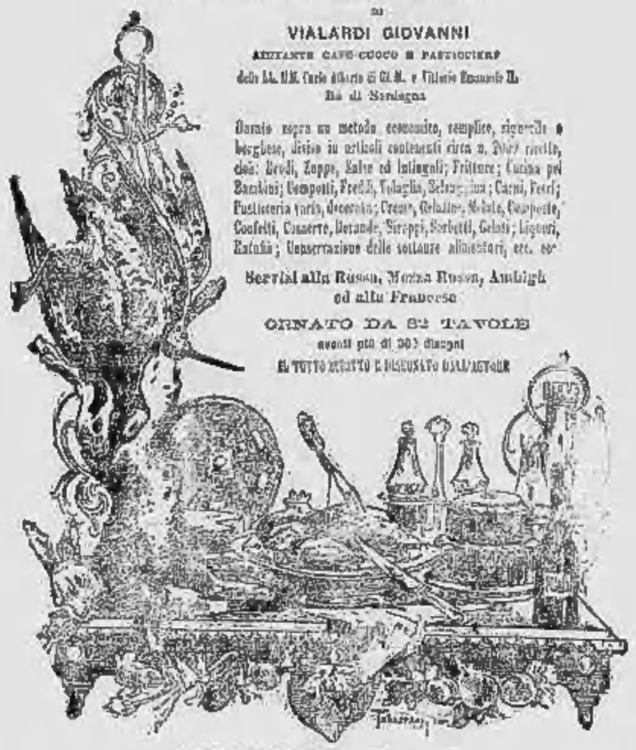
DI

VIALARDI GIOVANNI

AIUTANTE CAPO-CUOCO E PASTICCIERE

delle LL. MM. Carlo Alberto di G. M. e Vittorio Emanuele II.

Re di Sardegna



Dando sopra un metodo conosciuto, semplice, sicuro e borghese, diviso in articoli contenenti circa n. 2000 ricette, cioè: Brodi, Zuppe, Salse ed Intingoli; Fritture; Cucina pei Bambini; Composti, Freddi, Tolaglia, Selvaggina; Carni, Pesci; Pasticceria varia, decorata; Creme, Gelatine, Gelate, Composte, Confetti, Canserte, Bevande, Sciroppi, Sorbetti, Gelati; Liquori, Ratafià; Conservazione delle sostanze alimentari, ecc. ecc.

Servisi alla Russa, Mezza Russa, Anglese ed alla Francese

ORNATO DA 82 TAVOLE

aventi più di 300 disegni

E TUTTO ESEGUITO E DISEGNATO DALL'AUTORE

PREZZO L. 6.

Dello stesso autore:

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso indice generale

Servizio alla borghese, francese e russo, 800 ricette di cucina, 350 di dolci. Zuppe, salse, guarniture, frittura, carne, pesce, volaglia, selvaggina, verdure, freddi, composta, creme, gelati, pasticceria, confetturerie, molata, sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, ratafià, liquori, ecc., ecc. Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pel giorno di digiuno. Conservazione delle sostanze alimentari.

Un grosso volume in-12° L. **4 40.**

Da rimettere

avviatissimo negozio da **latte-niere-gazzaia** in Torino.

Scrivere al N. 37 o 3133 Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Da vendere

bellissima **palazzina** in magnifica posizione nella Liguria — *fronte al mare* — composta di **16** membri con **giardino** e **terreno fabbricabile** a volontà. — scrivere al N. 3092, Haasenstein e Vogler, *TORINO*

L. 15 mila si presterebbero a multo su ipoteca. — G. A. F. 10, fermo Posta, Torino. C 3177

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezioni o tappezzeria, **da vendere** *a modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

D'affittare al 1° ottobre, via S. Dalmazzo, 20, Alloggio di 9 membri al 1° piano. C 3099

G. PARVIS

CAIRO (Egitto)

MOBILI E BRONZI

artistici

in STILE ORIENTALE

Deposito via Orto Botanico, 27

TORINO.

BANCA TIBERINA

Sede Centrale in Torino, via Santa Teresa, n. 11

Rappresentanza in Roma, corso Vittorio Emanuele, n. 34

Agenzia in NAPOLI 4ª traversa Partenopea

Società Anonima

Capitale versato L. 24,000,000 diviso in N. 120m. Azioni a L. 200

Riserva L. 6,000,000

Situazione al 31 luglio 1889, pubblicata dalla Sede.

		Attivo	*Passivo*
Capitale	L.	»	24,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	6,000,000 —
Fondo assegnato al Credito Fondiario	»	»	10,000,000 —
Residuo conto premio su Azioni nuova emissione	»	»	952,892 05
Cassa	»	958,000 92	»
Portafoglio e anticipazioni	»	21,432,190 45	»
Valori di proprietà	»	8,500,067 39	»
Partecipazioni diverse	»	827,005 —	»
Immobili - terreni e case di proprietà ed in società con terzi	»	33,627,181 24	»
Prestiti comunali	»	32,500 —	»
Debitori e creditori diversi	»	14,408,257 —	25,897,047 93
Rappresentanza in Roma, Agenzia in Napoli e Sede centrale	»	201,500 84	»
Conti correnti attivi, passivi e depositi a risparmio	»	»	1,156,782 51
Biglietti all'ordine	»	»	9,020,077 50
Conti diversi senza speciale classificazione	»	5,208,312 20	5,395,993 18
Debitori con ipoteca	»	93,777,005 17	»
Effetti rappr.ti i crediti ipotecari	»	»	92,978,900 07
Depositi di titoli a cauzione ed in semplice custodia	»	2,220,000 72	2,220,000 72
Mobilio	»	13,921 15	»
Risconto Biglietti all'ordine e Portafoglio al 31 dicembre 1888	»	91,811 07	68,920 03
Dividendo dell'esercizio 1888	»	»	295,625 —
	L.	237,090,675 83	180,928,945 96
Utili gen. dell'esercizio in corso (1)	»	»	4,209,027 90
Interessi e risconti L. 2,499,970 33			
Manutenz. immobili » 5,185 30			
Imposte diverse » 321,065 30		8,498,200 05	»
Spese d'amministr. e d'esercizio » 100,691 60			
	L.	141,184,881 88	141,782,981 86

La Banca riceve somme alle sue Casse in Roma e Napoli in conto corrente disponibile al 3 1/2 0/0, ed a tempo fisso, non minore di tre mesi, al 4 0/0.

Emette dalle sue Casse di Torino, Roma e Napoli Buoni di cassa (biglietti all'ordine) all'interesse del

4 1/2 0/0 con scadenza fissa da **6** a **9** mesi;
5 0/0 id. oltre i **9** mesi. 8178

(1) Non compresi gli utili derivanti dalla vendita degli immobili.

— Posate quasi per niente —

— Articoli d'utilità — — Articoli per Regali —

INTERESSANTE!!

CHI vuol comperare bene e **QUASI per NIENTE** non acquisti senza prima consultare i prezzi e le qualità degli **articoli del negozio**

T. BIANCHI

Galleria Subalpina, **TORINO.**

— Ventagli quasi per niente —

2018

Il Dott. **LAMPUGNANI** già assistente del Dott. **MARGARY** da consulti sulle malattie chirurgiche e deformità. Specialista per malattie delle ossa e della via orinaria. Busti gesso e feltro per le deviazioni della colonna vertebrale. - Via Pio Quinto, 14, 2° terr°, dalle 2 alle 5. 2091

Agenzia Finanziaria Piemontese Torino, via Mercanti N. 25.

Mutui ipotecari su case e poderi in Piemonte. — **Prestiti** alle Provincie ed ai Comuni. — **Anticipazioni** (od acquisto) sopra rendita nominativa, usufrutti, nuda proprietà, pensioni, crediti ipotecari, ragioni creditarie, affitti, valori, mobili ed anticresi. — **Conti vitalizi.** C 3170

La Direzione.

BANCA POPOLARE DI TORINO

Ricevo somme in conto corrente al 3 1/2 0/0, con disponibile di L. 3000 a vista. — Emette libretti di risparmio **nominativi** od al **portatore** al 3 1/2 0/0 netto d'imposta, rimborsando ogni giorno a vista L. 200. — Emette Buoni di Cassa all'interesse del 3 1/2 0/0 per quelli a sei mesi, e del 3 0/0 per quelli ad un anno. 3182

È pubblicata l'edizione 1889-90 della Guida

PER LAGHI E MONTI

Premiata con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia

DEL CAV. **L. BONIFORTI**

Indispensabile VADEMECUM per visitare praticamente e con maggiore utilità e diletto i **tre Laghi**, la **Svizzera Italiana**, il **S. Gottardo**, la **Brianza**, il **Varesotto**, la **Riviera d'Orta**, la **Valsesia**, l'**Ossola**, il **Sempione**, il **Monte Rosa**, i Laghi di **Zurigo, Lucerna** e **Ginevra.**

Un vol. di oltre 600 pag., corredato di vignette e carte topografiche.

In tela inglese e oro L. 4 — In brochure L. 3.

Presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

La Valigieria

BORIO PIETRO

dalla Galleria Geisser (Ratta) **venne trasferita** in **via Venti Settembre, N. 24**, vicino a via S. Teresa. Torino.

Casse per militari } da cm 60 70 80 90 100
Id. rivestite in tela } a L. 8 9 10 13 14

Il Direttore

d'una importante fattura di cotone, con perfette cognizioni teoriche e pratiche del ramo, cerca altra posizione analoga nell'Alta Italia. Certificati ottimi a disposizione. — Dirigere offerte con lettera sotto le iniziali **F. G. 503**, presso l'Agenzia Internazionale del giornale *IL SOLE*, A. Manasse e Comp., via Carmine, 5, **Milano.** H 3196 M

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL

MONITORE DEI FARMACISTI

è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e sia pubblicato in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine**, ammanì e testa.

L. 8 per semestre — L. 15 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

L'Emicrania, la **Coriza** e le **Nevralgie** guariscono infallibilmente coll'uso dell'

Elettro-Mentina

Rimedio meraviglioso — Provatelo!!

Preparato solo da A. C. PAINT, farmacista, **Guernesey** (Inghilterra). — Presso L. 2 - Posta L. **2 50.**

Si vende nelle principali farmacie e presso A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli, Genova. H 3221 M

Esposizione di Parigi - 1889

RESTAURANT ITALIANO

Monferino.

Rue Buck, 2 - Rue Halévy, 1 PARIGI Prezzi moderati.

1881

CURA RADICALE delle MALATTIE della

GOLA E PETTO

Si spedisce *gratis* l'analoga memoria da chiudersi al farmacista dei Consigli sanitari provinciali o all'autore

H 2572 M **Prof. Luigi Valente, fiorentino.**

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. **L. 6** e **L. 3 50. — INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. **L. 3** e **5.**

Farmacia **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, N. 40, e piazza Palazzo, Torino. 64

ESATTORI COMUNALI, Ricevitori provinciali, Prefetti, Intendenti di finanza, Sindaci, Agenti delle imposte, Avvocati ed anche i contribuenti dovrebbero munirsi del **Manuale della riscossione delle imposte dirette**, nel quale sono tracciate le vie da seguirsi dai funzionari che alla riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano e sono risolte tutte le questioni che sono insorte o possono insorgere nell'occasione del pagamento e dell'esazione d'imposta; ciò che è essenzialmente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano spesso a fare cogli esattori.

Il *Manuale della riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C., costa L. 5.

TORINO 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.